

in **Comunione**

n.2

febbraio 2017

Anno XXIII - CXLV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Confilene I.R.

LUISA PICCARRETA

Convegno Diocesano a lei dedicato
"La Perla preziosa del Regno"



70° DELLA NASCITA AL CIELO DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

30° DELLA NASCITA DELLA ASSOCIAZIONE LUISA PICCARRETA – P.F.D.V. DI CORATO

3-4-5 MARZO 2017

La Perla preziosa del Regno

**Brilla una perla,
«tanto risplendente che investiva di luce
l'Umanità santissima di Nostro Signore».
Percorre le vie del Regno
sulle acque cristalline
dell'Oceano Divino.**



PROGRAMMA



3 MARZO, ore 20.00

Concerto in onore di Luisa Piccarreta TEATRO COMUNALE DI GORATO

Si accede solo con biglietto gratuito.
Contattare l'Associazione.

4 marzo

ore 6.00 CHIESA SANTA MARIA GRECA "NELL'ORA DELLA MORTE"

Commemorazione della partenza per il Cielo di Luisa
Ritrovo presso la tomba e corteo verso la Chiesa Matrice
Adorazione "24 ore per il Signore"

SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE

- Ore 10.00 Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan B. Pichierri
- Ore 11.30 Riflessione comunitaria di Don Carlo Massieu
- Ore 13.00 Pausa pranzo
- Ore 15.30 Preghiera. I giri nella Divina Volontà
- Ore 17.00 Riflessione comunitaria di Sr. Assunta Marigliano
- Ore 18,30 presentazione della raccolta "Testimoni di luce" dell'Editrice Lo Stradone

VISITA AI LUOGHI DI LUISA

5 marzo

CHIESA MATRICE DI CORATO

- Ore 9.00 Lodi alla Divina Volontà
- Ore 10.00 Riflessione comunitaria di P. Luigi Borriello e Don Francesco Armenti
- Ore 12.30 Pranzo comunitario

BASILICA CATTEDRALE DI TRANI

- Ore 15.30 Preghiera. L'Orologio della Passione
- Ore 16.30 Presentazione del Nuovo Dizionario di Mistica edito dalla Libreria Editrice Vaticana
- Ore 18.30 Celebrazione eucaristica conclusiva presieduta dall' Arcivescovo Mons. Giovan B. Pichierri



Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie



Associazione
Luisa Piccarreta
P.F.D.V. - Corato



Comune di Corato

PER INFORMAZIONI:

Tel. e fax 080-898 2221
Cell. 389-249 7597

info@luisapiccarretaofficial.org

PER SEGUIRE IN STREAMING:
www.luisapiccarretaofficial.org



Luisa Piccarreta

una mistica per i nostri tempi!

Il 4 marzo del 1947 partiva per il cielo la Serva di Dio Luisa Piccarreta. Per tutta la città di Corato, quel giorno è rimasto memorabile. Tre giorni dopo ci sarebbero stati i suoi solenni funerali con la partecipazione di massa non solo dei coratini ma anche di tante persone provenienti dai paesi limitrofi e di quanti l'avevano conosciuta. A Corato da tutti era chiamata "Luisa la santa".

A settanta anni dalla sua morte l'associazione pubblica di fedeli Luisa Piccarreta di Corato ha organizzato due giornate di preghiera, approfondimento e fraternità. Si intende fare il punto del percorso che la conoscenza di Luisa e della dottrina che scaturisce dai suoi scritti ha fatto in questi anni.

L'arcivescovo ha voluto imprimere carattere diocesano a questa due giorni con l'apertura e la chiusura segnate con la celebrazione eucaristica da lui presieduta di sabato 4 marzo presso il santuario dell'Oasi di Nazareth e il giorno successivo nella basilica cattedrale di Trani.

Il 4 marzo è sempre stato ricordato come un giorno particolare anche dopo la morte di Luisa.

Il 4 marzo del 1948 l'arcivescovo del tempo, mons. Reginaldo Maria Addazi, attribuì a Luisa Piccarreta il titolo di Serva di Dio e pubblicò una immagnetta recante, con il suo *imprimatur*, la preghiera per implorarne la beatificazione.

Sempre il 4 marzo, questa volta del 1987, mons. Giuseppe Carata eresse la Pia Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V. in Corato. Già da tempo infatti era sorto a Corato un gruppo di persone che intorno a suor Assunta Marigliano desiderava accogliere l'eredità di Luisa e la Pia Associazione aveva proprio il compito di mantenerne viva non solo la memoria ma anche di diffonderne la spiritualità.

Il nostro arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri nel 2010 ha voluto elevare l'associazione ad 'Associazione Pubblica di Fedeli', riconoscendo in tal modo che le sue finalità generali sono

un beneficio per l'intera chiesa diocesana. E più chiaramente che la conoscenza e la diffusione della spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta sono un bene per tutta l'arcidiocesi. Per questo il 4 marzo 2017 si festeggerà anche il 30° anniversario della fondazione dell'Associazione.

In questi 70 anni la conoscenza del carisma del vivere nella Divina Volontà ha fatto tanta strada nel mondo; ne danno prova anche i numerosissimi visitatori del sito web www.luisapiccarretaofficial.org che riceve ogni giorno contatti da tanti paesi e che già parla 3 lingue. Sul sito si può trovare ogni informazione e la possibilità di rivedere lo *streaming* della due giorni e di altri eventi che abbiamo vissuto. Ricordo il IV convegno internazionale dal 23 al 26 aprile 2015.

Sommario

Editoriale	
Luisa Piccarreta, una mistica per i nostri tempi!	1
Luisa Piccarreta nel Nuovo Dizionario di Mistica	2
Uscire	
Uomini di Dio a servizio degli uomini.....	3
Le "buone pratiche" per far ripartire il lavoro	4
"Missionario per non udenti".....	5
Incontri interdiocesani per l'inclusione dei disabili	6
Annunciare	
La Pasqua è un dono. L'altro è un dono.....	7
Abitare	
La Cittadella della Musica Concentrazionaria a Barletta	8
Le musiche dei prigionieri nei campi della morte	9
Da oltre vent'anni a servizio della famiglia	10
Trasfigurare - In ricordo di Mons. Carmelo Cassati	
Ha vissuto come figlio di Dio	11
Guidato dalla Provvidenza, prima sacerdote e poi vescovo	11
Oltre il recinto	16

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Donatella Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Massimo Serio - Maria Terlizzi -
Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com
r.losappio@progettoculturale.it



La due giorni di marzo è occasione per fare un approfondimento su quello che è il ruolo della Serva di Dio all'interno del percorso storico e spirituale dei mistici nell'arco di tempo in cui è vissuta. È il compito del teologo carmelitano P. Luigi Borriello, curatore con altri del "Nuovo Dizionario di Mistica" edito dalla Libreria Editrice Vaticana in cui è stata inserita la voce Luisa Piccarreta.

Altra finalità dell'incontro è definire meglio quello che è il carisma di Luisa Piccarreta, cioè lo specifico messaggio che con la vita e gli scritti ha comunicato alla chiesa. È questo il compito affidato a suor Assunta Marigliano, fondatrice dell'associazione di Corato, e a don Carlos Massieu, uno dei primi sacerdoti che ha diffuso la conoscenza della Serva di Dio nel mondo.

In questi giorni non può mancare la preghiera nelle forme tipiche nelle quali Luisa usava pregare: «L'Orologio della Passione», «I Giri», la meditazione di alcuni passi del suo «Diario» di cui, tra l'altro, si sta curando l'edizione critica.

In preparazione alla due giorni, la sera del 3 marzo presso il Teatro comunale di Corato è stata organizzata una serata dal titolo "Spirito puro. Meditazione tra musica e parole sulla vita e le opere di Luisa Piccarreta" alla quale è possibile accedere con un pass da ritirare presso la sede dell'Associazione.

Spero che con questa due giorni tanti coratini e fedeli diocesani vorranno avvicinarsi per conoscere meglio questa splendida figura mistica dei nostri tempi. Se è vero che viviamo tempi difficili, è altrettanto vero che Dio non lascia la sua chiesa senza speciali doni per viverli in vista dell'avvento del suo regno.

sig. Michele Colonna
presidente associazione

Luisa Piccarreta - P.F.D.V., Corato

sac. Sergio Pellegrini
assistente ecclesiastico

Luisa Piccarreta, nel Nuovo Dizionario di Mistica

Da qualche giorno la Libreria Editrice Vaticana ha pubblicato il *Nuovo Dizionario di Mistica* a cura di P. Luigi Borriello, di p. Edmondo Caruana, della prof.ssa Maria Rosaria Del Genio e di p. Raffaele Di Muro. Visti i curatori sfogliando le sue 2246 pagine non ci ha sorpreso di trovare anche la voce Luisa Piccarreta. L'opera, che contiene 800 voci redatte da 257 studiosi italiani e stranieri, ha un respiro planetario e si rivolge non soltanto agli addetti ai lavori. Certamente con questa novità il mondo accademico e scientifico considera Luisa un testimone autorevole della mistica e ne parla delineando brevemente i tratti biografici e della spiritualità.

Nel presentare il dizionario la stessa Editrice commenta che «La mistica cristiana in senso stretto è per sua natura consapevolezza del mistero di Dio rivelato in Cristo. I mistici sono i canali attraverso cui i frammenti di tale Mistero passano nell'esistenza degli uomini di tutte le stagioni. (...) In quest'Opera si parla della mistica come dono passivo di unione consapevole, continuo, dinamico con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo amore».

Luisa può essere conosciuta sotto duplice aspetto. Quello legato ai fenomeni mistici espressi nei dati biografici, diremmo esteriori, e quello legato alla vita mistica vera e propria che emerge nel suo ricco Diario che ci dà una visuale più interiore.

Circa il primo aspetto Luisa è annoverata tra le «Figure emblematiche della vita mistica» insieme a Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Giuseppe da Copertino, Padre Pio da Pietrelcina e Natuzza Evolo così come è riportato nel *Dizionario dei Fenomeni mistici cristiani* a cura di p. Luigi Borriello e di p. Raffaele Di Muro (editrice Ancora 2014, pp. 166-174). Nella sua vita compaiono svariati fenomeni mistici documentati nelle testimonianze storiche e descritti nei suoi scritti quali l'allattamento, il cambio del cuore, le stimmate invisibili, il deliquio che Luisa chiamava "il solito stato", le estasi, il matrimonio mistico, il rigurgito dopo aver assunto i pasti e tanti altri. Si tratta della visibile partecipazione della sua persona alla umanità del Cristo.

L'altra dimensione, diremmo più interiore, è legata invece al lungo percorso che il Signore con le sue rivelazioni le ha fatto fare nella comprensione e nella vita della Divina Volontà. Questa era come l'anima stessa di Luisa, la sua stessa vita e quindi ciò che si esprimeva non tanto con un

fenomeno mistico ma nella ordinarietà dei gesti quotidiani. Solo sotto questo suo aspetto la sua vita potrebbe essere in qualche modo una traccia luminosa anche per la nostra esistenza che si snoda tra lavoro, famiglia, impegni di ogni genere. I fenomeni mistici che ha vissuto Luisa sono però importanti per capire in che modo il Signore l'abbia forgiata e disposta a ricevere il dono del "vivere nel Divin Volere di Gesù". Essi rappresentano anche la continuità con il cammino dei santi nella vita della Chiesa. Certo questa continuità è un giudizio che solennemente e in verità spetterà solo al Papa esprimere alla conclusione dell'itinerario per la Beatificazione e Canonizzazione. Ma in questo cammino è importante il sentire comune di tantissimi contemporanei di Luisa e fedeli di ogni latitudine ai tempi nostri.

Se leggiamo con sapienza questi due aspetti della esperienza mistica di Luisa potremmo comprendere che il Signore abbia voluto in Luisa come fare un ponte tra l'antico e il nuovo o forse sarebbe meglio dire, ha voluto fare di Luisa quel «discepolo del regno dei cieli» che «estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Per questo non possiamo mai contrapporre la "Luisa della Divina Volontà" agli altri santi, quasi in una gara all'esclusione. Piuttosto tutta la sua vita ci mostra che in lei giunge a fioritura un progetto di misericordia con il quale la creatura umana e tutte le creature riprendono possesso del posto per cui Dio le ha create.

Ritornando al Dizionario, allora, comprendiamo che giustamente la presenza della testimonianza di Luisa è di grandissimo valore. Non possiamo che condividere quello che dice Alessandra Turco sulle pagine online del quotidiano "La Stampa" presentando il volume: «Il Nuovo Dizionario è fedele ai contenuti della tradizione cristiana ed è aperto alle attuali esigenze di ogni uomo. Risponde alla ricerca dell'uomo circa le proprie origini e, al tempo stesso, vuole condurlo ad una qualità di vita più autentica e profonda. (...) L'opera si rivolge a tutti: teologi, cultori di scienze religiose, esperti e non di mistica e a tutti coloro che sono impegnati nella scoperta del senso della loro esistenza e nella risposta al disegno di Dio, che vuole l'uomo immerso con coscienza nella dinamica della vita trinitaria».



sac. Sergio Pellegrini

Uomini di Dio a servizio degli uomini

Una felice coincidenza per la comunità ecclesiale di Trinitapoli si è verificata nell'anno giubilare della Misericordia, nel corso del quale ha visto la luce una pubblicazione relativa ai sacerdoti che, servendo la Parrocchia di S. Stefano, hanno dispensato a piene mani la misericordia del Signore. Autore del volume è il giovane presbitero don Nicola Grosso, intelligente e appassionato cultore della storia religiosa della nostra città.

Nell'archivio della Chiesa Madre un giorno don Nicola si imbatte in un manoscritto dal titolo: Sacerdoti Defunti che hanno servito questa Chiesa Parrocchiale di Trinitapoli e Salpi dal 1680 al 1900. Ad animare l'autore del documento era stato un sentimento di pietas verso tanti uomini di Dio che si erano spesi nel loro ministero e il desiderio di consegnare i loro nomi alla storia della comunità parrocchiale.

L'idea di riprendere, integrare e completare il lavoro dell'anonimo autore del manoscritto maturò del tutto in don Nicola allorché ebbe tra le mani un dattiloscritto di Nicolino Samele, intitolato: *I sacerdoti di Casaltrinità - Trinitapoli dal 1700 al 1979*, frutto dello spulciare i registri di nascita, matrimonio e morte dell'archivio parrocchiale. Anche Nicolino Samele aveva voluto rendere un tributo di riconoscenza alla memoria di coloro che, con l'assistenza spirituale e l'amministrazione dei sacramenti, tanto avevano dato alla crescita religiosa della città: «*Se il loro nome svanisce nella notte delle lontananze, resta la loro azione come stella che, una volta accesa nel firmamento di Dio, brilla per sempre*».



Condividendo apieno e facendo sua la finalità mirabilmente espressa da Nicolino Samele, don Nicola si è immerso in un lavoro di ricerca nell'archivio parrocchiale, in quello comunale e in quello diocesano di Trani, nell'intento di recuperare alla memoria storica i nomi di quegli "Uomini di Dio che si sono spesi a servizio degli uomini" di questo territorio. Di qui anche il titolo dato al libro.

Il volume si articola in più parti. Nella prima don Nicola ha ricostruito, consultando fonti d'archivio e fonti bibliografiche, l'elenco dei sacerdoti che hanno servito la Parrocchia di S. Stefano Protomartire a partire dal Cinquecento.

Ad ogni nome si accompagna l'indicazione degli anni del ministero svolto in parrocchia e altre notizie biografiche. Dei primi voglio ricordare don Annibale Gaeta, al quale il 20 ottobre 1586 l'arcivescovo di Trani conferisce l'Arcipretura del Casale della Trinità, dopo il concorso espletato a norma del Concilio di Trento; mentre, fra gli ultimi, non si può non citare don Vincenzo Morra (1918-1965), figura sacerdotale di grande rilievo, che è stato ed è tuttora ricordato come l'Arciprete per antonomasia.

Recuperando e così ricordando i nomi di tanti ministri di Dio don Nicola ha inteso "consegnare al popolo trinitapolese la testimonianza che la nostra comunità custodisce una preziosa storia di santità e di esempi di vita che anche oggi, nonostante le contrarietà del mondo, può essere vissuta e intrapresa".

Altre utili informazioni sulla storia della chiesa e del paese si ricavano dalle notizie biografiche dei vari sacerdoti. Così apprendiamo, ad esempio, che in tutte le chiese vi era la cripta per la sepoltura dei defunti, mentre i sacerdoti avevano una sepoltura particolare dietro l'Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale. Nella cripta della chiesa della Trinità nel 1753 fu sepolto Fra Deodato Capitaneo, Cavaliere di Malta e Commendatore del Casale. Nelle chiese del Casale venivano talvolta sepolti coloro che morivano nelle masserie del nostro agro, riportati nei registri della nostra parrocchia, perché era l'unica della zona e da essa dipendevano le varie cappelle rurali (Lupara, Acerina, Montaltino, ...).

Il 15 settembre 1838 fu benedetto il Camposanto, ubicato nella attuale pineta di Viale Libertà, e da allora non si tumulò più nelle chiese.

Altra annotazione ricavabile dai registri dei defunti riguarda la toponomastica stradale, in quanto i registri riportano la via e il numero civico della casa in cui il sacerdote è deceduto; abbiamo così i nomi di alcune vie che poi hanno cambiato denominazione, anche se popolarmente magari si continua ad indicarle alla vecchia maniera: è il caso di Via Olio, Via Franco, Via Piramide, Largo Plebiscito, Via Costantinopoli, Strada Trinità, Via della Torre.

A questa prima parte seguono due Appendici piuttosto corpose. La prima contiene numerosi documenti relativi a vari aspetti della vita del clero trinitapolese: omelie tenute nel concorso a parroco o per ricorrenze varie, corrispondenza con l'Arcivescovo, gli atti di visita pastorale, gli Statuti del Capitolo Collegiato, le delibere del Capitolo, il regolamento del clero, un documento sulla natura giuridica delle confraternite, etc. Tale documenta-

(segue a pag. 4)

Dopo il Convegno delle Chiese del Sud. Bisogna smetterla di piangere il lavoro che non c'è e impegnarsi a costruire le condizioni per creare occupazione, soprattutto per...

Le “buone pratiche” per fare ripartire il lavoro

Ripartire dal lavoro, emergenza del nostro tempo. L'appello è emerso con particolare forza al Convegno delle Chiese del Sud su giovani e lavoro, che si è tenuto a Napoli l'8 e 9 febbraio. E a questo medesimo appello è chiamata a rispondere tutta la Chiesa italiana nell'anno della Settimana sociale di Cagliari (26-29 ottobre 2017), dedicata proprio al “lavoro che vogliamo”.

Ripartire dal lavoro, specialmente al Sud, dove più è in crisi: lo chiedono le istituzioni, impegnandosi a metterlo al centro dell'agenda politica, e lo chiedono le Chiese locali, con il popolo e i pastori.

Non vogliamo qui snocciolare cifre, statistiche o percentuali. Perché sono sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto perché rischiano di confinare nell'ineluttabilità la crisi dell'occupazione. Come pure sfruttamento, lavoro nero o sottopagato, mobbing, donne e talora uomini esclusi per aver rivendicato il loro diritto insopprimibile a conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, e magari per aver generato una nuova vita di cui è pure loro compito prendersi cura: dalle fabbriche ai campi, dalle redazioni dei giornali alle aziende più note, i casi sono innumerevoli.

(segue da pag. 3)

zione è stata riportata a beneficio di quanti si occupano della storia della Chiesa nel Mezzogiorno, considerando che dalle vicende di un piccolo paese si può cogliere uno spaccato della Chiesa e della società meridionale.

La seconda Appendice (La memoria si fa ricordo) è una carrellata di immagini. Va detto che ormai da tempo la fotografia si è affiancata alle fonti scritte come strumento utile al lavoro dello storico. In tale ottica si colloca il materiale iconografico e fotografico raccolto in questa appendice, che integra la parte documentaria e si presta per ulteriori indagini sulla storia religiosa trinitapolese: si va dalle imaginettes ricordo dell'ordinazione sacerdotale alle fotografie dei sacerdoti e di vari momenti di vita ecclesiale.

Questo libro è una miniera di “storia” e, nello stesso tempo, è un ingente materiale di lavoro per chi volesse approfondire determinati aspetti o momenti della storia religiosa della nostra terra.

Pietro di Biase



Ma perché la Chiesa dovrebbe “occuparsi” del lavoro? Ce lo ricorda senza interruzione papa Francesco: scrive nell'*Evangelii gaudium* che, “nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”. Lavoro e dignità rappresentano un binomio inscindibile, anzi, lavoro è dignità.

“Quando non si guadagna il pane, si perde la dignità”, scrive il Papa nel messaggio - a firma del segretario di Stato - per il Convegno di Napoli. “Questo - prosegue - è un dramma del nostro tempo, specialmente per i giovani, i quali, senza lavoro, non hanno le prospettive e possono diventare facile preda delle organizzazioni malavitose”.

È, in fin dei conti, una questione di giustizia.

“Una società che non offra alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta”, afferma ancora Bergoglio, che nella sua prima esortazione apostolica aveva coniato il termine “inequità” per descrivere un'economia che “uccide”, nella quale “grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie d'uscita”.

Giustizia e dignità richiamano, allora, la speranza. Bisogna smetterla di piangere il lavoro che non c'è e impegnarsi a costruire le condizioni per creare lavoro, soprattutto per i giovani. Puntare su di loro è “un atto di lucidità politica”, scrivono i vescovi del Mezzogiorno (assieme alla Sardegna, che non appartiene geograficamente al Sud, ma ne condivide precarietà e difficoltà). È l'ora di un impegno fattivo, testimoniale, non solo a parole. Dare

l'esempio significa agire, nel proprio ambito di competenza: nel rispetto dei ruoli, ma senza chiamarsi fuori.

Il cammino verso la Settimana sociale raccoglie la sfida, scandita da quattro tappe, delineate nella lettera-invito, "allo scopo di risvegliare e mettere in moto le tante risorse presenti nelle nostre comunità". Dapprima "denunciare le situazioni più gravi e inaccettabili" e "raccontare il lavoro nelle sue profonde trasformazioni". Poi "raccolgere e diffondere le tante buone pratiche che, a livello aziendale, territoriale e istituzionale, stanno già offrendo nuove soluzioni ai problemi del lavoro e dell'occupazione", per arrivare infine alle proposte rivolte alle istituzioni.

E di "buone pratiche" il territorio - al Nord come al Sud - è ricco, grazie anche a quella formidabile fucina di idee e progetti sfociati in nuove realtà lavorative che è il Progetto Policoro, creazione proprio della Chiesa italiana. Una corposa rassegna di casi esemplari è stata presentata proprio al convegno delle Chiese del Sud: dal recupero e vendita di abiti usati a Napoli al progetto "Adotta una capra" nel Cilento per impegnare sul territorio ragazze e ragazzi nell'allevamento, nell'agricoltura e nella pastorizia, e contrastare così lo spopolamento. Dai progetti di microcredito per l'avvio di imprese (uno tra tanti, quello della diocesi di Ragusa) alla cooperativa sociale "I dieci talenti" di Tricarico che si occupa di cultura e turismo. Dalla creazione di un'app rurale (Vazapp) a Foggia per far dialogare giovani contadini alla griffe di alta moda etica "Cangiari" nata in seno al progetto Goel nella diocesi di Locri-Gerace, che oggi conta 201 dipendenti.

Casi singoli che hanno valore in quanto esemplari, paradigmatici di una realtà che può essere elevata a sistema per far ripartire l'occupazione. Ovviamente, con il necessario sostegno - in termini economici, fiscali e infrastrutturali - da parte delle istituzioni locali e nazionali. E con un impegno corale di quanti hanno a cuore l'uomo, la sua dignità, i giovani e il futuro del nostro Paese.

Francesco Rossi

Al convegno ha partecipato una delegazione diocesana composta da: mons. Giuseppe Pavone, vicario generale; don Matteo Martire, direttore dell'ufficio diocesano problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato; il seminarista Matteo Losapio.

“Missionario per non udenti”

Così “Gente Veneta”, un periodico veneto, definisce don Giorgio Del Vecchio, invitato a Marghera per una testimonianza circa il suo ministero pastorale. Di seguito, riportiamo l'articolo pubblicato sul giornale

Una nuova terra di missione è stata inaspettatamente testimoniata alla comunità della Resurrezione di Marghera nella messa di domenica 23 ottobre scorso, proprio quando si celebrava la Giornata missionaria mondiale. A fargliela scoprire un missionario speciale, per il quale «essere missionari in questa Chiesa in uscita è entusiasmante, soprattutto se a farlo non sei solo tu, piccolo eroe missionario, ma se tutto il Popolo di Dio si lascia contagiare da questo guardare oltre. Sì, perché l'uscita non riguarda solo lo spiccare il volo verso nuovi continenti, dato che, almeno vocazionalmente parlando, oggi è l'Africa in soccorso all'Occidente per la carenza di presbiteri.



L'uscita è anzitutto da te stesso, dal tuo punto di vista, dalla tue certezze, dalla tua "casa" di progetti e idee, come per Abramo, verso le periferie dei dimenticati o dei cosiddetti non capaci».

Il missionario in questione è don Giorgio Del Vecchio, un giovane prete dell'arcidiocesi pugliese di Trani-Barletta-Bisceglie, che di passaggio è venuto a trovare l'amico don Nandino Capovilla, parroco della Resurrezione, partecipando alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia. E la terra di missione? Don Giorgio la descrive così: «È così che è iniziata la mia storia vocazionale, quando da semplice studente di liceo, in treno verso la scuola, fra una ripetizione e uno sguardo perso nel finestrino, scorgo il riflesso di un gruppo di coetanei, che dialoga animatamente con le mani: quell'agitazione del corpo, quella contrazione dell'espressione facciale, quell'articolazione precisa delle mani mette in subbuglio le mie prerogative del momento e mi lascio navigare dall'ondeggiare delle mani nella Lingua dei Segni.

Così scopro quant'è vera la frase dei missionari che ci esortano ad iniziare la missione a partire dal proprio angolo di pianerottolo, dal proprio condominio, dal proprio quartiere, dal centro alla peri-

feria, per capire quanto c'è ancora da seminare e quanto bisogna valorizzare i campi fertili ma abbandonati».

Le persone sorde, e non sordomute (perché, come spiega don Giorgio, sono mute solo in conseguenza della sordità congenita o dei primi anni di vita, che non gli ha consentito di sentire e quindi di imparare ad articolare i suoni in parole), sono la terra di missione del sacerdote, che come qualsiasi altro missionario ha imparato la lingua dei destinatari dell'annuncio del Vangelo, la Lingua Italiana dei Segni (Lis) nel suo caso.

«Ecco che il dono che il Signore mi ha offerto - continua don Giorgio - si fa carne nella carne sofferta delle tante persone sorde, che desiderano conoscere, toccare, sentire la presenza di Dio accanto a loro, ma non hanno nessun aggancio con le comunità di appartenenza. Che bello vedere gli sguardi di questi figli stupiti nella novità dell'annuncio della Buona Notizia, che dolce riuscire a toccare Dio o realizzarlo concretamente presente attraverso la gestualità del corpo».

Don Giorgio, che nella sua diocesi è direttore del servizio pastorale alle persone sorde, collabora nella parrocchia dello Spirito Santo di Trani, dove durante la messa, presieduta dal parroco, traduce nella Lis la liturgia. La stessa Lis, che spesso guardiamo incuriositi in televisione, usata a tratti durante la messa della comunità della Resurrezione, ha toccato il cuore delle persone, perché rendeva visibile la partecipazione di

tutta la persona e della sua corporeità, dal labiale alla mimica facciale, dalle dita a tutta la mano e al braccio e al corpo, nella comunicazione della Parola e ha fatto pensare come il deficit sensoriale nella comunicazione verbale riveli ancor di più questo bisogno autenticamente umano e la mobilitazione di tutte le potenzialità corporee per realizzarla. In molte altre occasioni come la catechesi o i ritiri viene richiesto a don Giorgio questo prezioso servizio alle persone sorde. «Ma la comunità sorda sovverte gli schemi mentali legati alla parola comunità: non è una struttura edilizia, non è un ghetto, non ha confini territoriali, bensì è un popolo (in Italia sono circa 90.000 i sordi pre linguisti, cioè nati sordi o diventati sordi da bambini, prima di imparare a parlare) con la propria lingua, la Lis, la propria cultura, la propria disponibilità ad integrarsi senza servilismi verso una maggioranza dominante nell'udito e nella parola verbale».

Dopo la messa di domenica scorsa, quando don Giorgio con il telefonino ha realizzato un video con la lettura del Vangelo e l'omelia nella Lis, il pensiero è andato a quella comunità che egli raggiunge anche tramite Facebook: circa un migliaio di amici sordi, che collegandosi alla sua pagina "Servizio pastorale persone sorde Trani" può ascoltare la Parola domenicale come tutta la comunità udente e con più attenzione, anche perché nella comunicazione della Lis non si riceve niente se

non c'è la massima attenzione all'interlocutore. «Allora il mio, e quello di altri e pochi confratelli e consorelle consacrati, diventa un privilegio eucaristico, fare comunità ringraziando ogni giorno i tanti fratelli e sorelle, bambini, giovani, famiglie, sparsi in Italia, che mi offrono la loro fiducia attraverso i social network (anche tramite mail pastoralesordi@arcidiocesitrani.it) e le relazioni vis-à-vis, perché insieme condividiamo il Pane della vita e la Parola di salvezza.

E il mio grazie va al mio arcivescovo Giovan Battista Pichierri, che fin da seminarista mi ha permesso di sognare e realizzare insieme con lui un ambito della pastorale con e per le persone sorde e ai tanti udenti, sacerdoti e comunità parrocchiali, che hanno provato a guardare oltre, realizzando mentalità creative ed inclusive».

Incontri interdiocesani per l'inclusione dei disabili

La nostra Diocesi parteciperà a Cerignola nella Parrocchia San Trifone

Nell'ambito della formazione dei catechisti, l'Ufficio Catechistico Regionale - settore catechesi disabili - organizza e propone alle diocesi pugliesi un itinerario di tre incontri formativi con laboratori esperienziali liturgici, per l'inclusione dei ragazzi disabili in parrocchia. Interverrà il prof. Giuseppe Morante, catecheta e docente emerito di Pedagogia Speciale per la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Gli incontri si svolgeranno in tre città individuate come riferimenti per le altre diocesi limitrofe del Sud - Centro e Nord Puglia e sono gratuiti e aperti a tutti, in particolare: ai catechisti di ragazzi con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali, a famiglie di ragazzi disabili e a comunità ecclesiali o socio educative che promuovono l'inclusione e l'integrazione olistica della persona con disabilità. La nostra diocesi parteciperà a Cerignola nella Parrocchia San Trifone il 5 marzo p.v. insieme alle diocesi di Andria-Manfredonia-Lucera-Foggia-San Severo.

don Giorgio Del Vecchio

Gino Cintolo

La Pasqua è un dono. L'altro è un dono

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA 2017

1 marzo - 16 aprile

Carissimi fratelli e sorelle,

alla luce del messaggio del Santo Padre Francesco, viviamo il nostro pellegrinaggio diocesano quaresimale verso Gerusalemme.

La "quaresima", infatti, è come un pellegrinaggio che facciamo con Gesù verso Gerusalemme, dove Egli dona tutto se stesso a noi giustificandoci presso il Padre e partecipandoci la sua vita divina rendendoci in Lui, Figlio unigenito del Padre fattosi uomo come noi nella carne della Vergine Maria, "figli adottivi", così come scrive l'apostolo Paolo ai Galati 4, 4-7 e ai Romani 8, 15-17.

"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessero l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo ma figlio e, da figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (Gal 4, 4-7).

"E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria". (Rom 8, 15-17).

Papa Francesco scrive nel suo messaggio: "La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Resurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio "con tutto il suo cuore" (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono".

Da parte nostra, però, perché Cristo sia formato in noi, dobbiamo svuotarci del nostro "io", soffrire per Lui, partecipando alle sue pene. In questo consiste la conversione: lasciarci possedere dallo Spirito che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima; e che ci conforma al "corpo di Cristo Signore", che è la Chiesa, per mezzo dell'Eucaristia.

Nel Sinodo diocesano siamo stati illuminati dallo Spirito Santo proprio sulla identità della "Chiesa, mistero di comunione e di missione".

In questa quaresima vogliamo accogliere il messaggio del Papa che ci invita ad essere "Parola dono". "Dono l'uno per l'altro". Dobbiamo vivere relazioni di fraternità, di giustizia, di perdono, di gioia, di pace. Se sapremo morire al nostro "io" trionferà in noi e tra di noi Gesù risorto rendendoci forti nello Spirito per essere nel mondo "strumento di salvezza universale".

Il mio cammino quaresimale con voi e in mezzo a voi è così articolato.

Verrò in ogni Città dell'arcidiocesi per celebrare la stazione quaresimale con la santa Messa e per entrare in dialogo con i Consigli Pastoral Zonali intorno al programma pastorale incentrato sulla "famiglia" e sui "giovani".

Dedico, perciò:

- la **prima settimana di quaresima** (6-11 marzo) alle comunità di Margherita di Savoia, di San Ferdinando di Puglia, di Trinitapoli;
- la **seconda settimana di quaresima** (13-18 marzo) alle comunità di Bisceglie;
- la **terza settimana di quaresima** (20-25 marzo) alle comunità di Corato;
- la **quarta settimana di quaresima** (27 marzo-1 aprile) alle comunità di Barletta;
- la **quinta settimana di quaresima** (3-8 aprile) alle comunità di Trani.

I vicari episcopali zonali si intendano con me per fissare la data dell'incontro. Un incontro particolare è riservato ai giovani. Il coordinatore della pastorale giovanile a livello cittadino si premuri di accordarsi con me.

Vi raccomando, carissimi/e, di tenerci uniti nella preghiera che vi consegnai nel giorno della festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2016. In quella preghiera, che è per l'anno pastorale in corso, c'è il contenuto del nostro impegno di vita ecclesiale così come emerge dal Sinodo celebrato: *essere riflesso di gloria della SS. Trinità, vivere in comunione facendo risplendere il volto misericordioso di Gesù, annunciare e testimoniare l'amore che ci fa una sola cosa in Cristo Signore, nella prospettiva del Regno che si compie nella vita di ciascuno di noi quando e come Dio vuole*. Recitiamola quotidianamente.

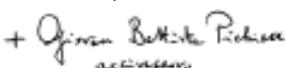
I Vicari episcopali zonali organizzino l'iniziativa delle "24 ore per il Signore" nella quarta settimana di quaresima, da venerdì a sabato (31 marzo-1 aprile), così come ci è richiesto da Papa Francesco. (MM 11)

Per la "Quaresima di carità" vi invito ad incrementare e potenziare la dispensa dei viveri ed aiuti vari delle caritas parrocchiali e cittadine con il frutto concreto del digiuno e della preghiera. L'elemosina, infatti, deve scaturire da un "darsi" all'altro accolto come "dono" nella condivisione dei beni materiali.

Vi chiedo, poi, di pregare con un'intenzione **nella preghiera comunitaria dei fedeli nella Messa domenicale** per i quindici catecumeni che riceveranno i sacramenti della Iniziazione Cristiana nella Veglia Pasquale del 16 aprile p.v.

Imploro su di me e su di voi la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo attraverso la mediazione materna di Maria Santissima, nostra Madre, e l'intercessione dei nostri Santi Patroni e Protettori della diocesi, delle parrocchie, delle comunità religiose.

Trani, 22 febbraio 2017, Cattedra di San Pietro Apostolo

+ 
Giovanni Battista Pichierri
arcivescovo

La Cittadella della Musica Concentrazionaria a Barletta

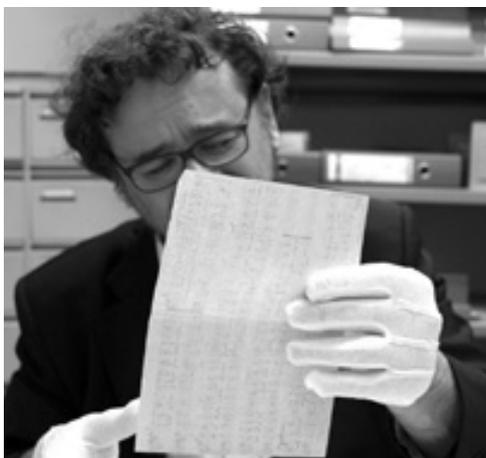
UN PROGETTO DEL MAESTRO FRANCESCO LOTORO

Un bando emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato ad attuare interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, ha acceso i riflettori sul musicista barlettano Francesco Lotoro, docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia. Pianista di tecnica trascendentale e musicologo, insignito di numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali per la sua carriera artistica, il M° Lotoro ha rivolto una particolare attenzione alla letteratura pianistica prodotta durante gli anni più difficili del Novecento, segnati dalle vicende belliche del secondo conflitto mondiale insieme alle massicce deportazioni, agli stermini e ai genocidi.

La scoperta, avvenuta negli anni Novanta, di un patrimonio musicale di considerevole entità - prodotto nei campi di sterminio, prigionia, concentramento, internamento, lavori forzati, transito, penitenziari, Oflag, Stalag, Gulag e POW Camps presenti dal 1933 al 1953 in Europa, Asia, URSS, Australia, USA, Canada, America Latina e Africa coloniale - ha impegnato il maestro in un'affannosa ricerca della musica composta in situazioni di totale negazione all'essere umano dei suoi diritti fondamentali, ossia prodotta da musicisti trovatisi in uno stato di cattività.

L'insieme di questo genere di composizioni forma il corpus musicale denominato "musica concentrazionaria", una musica da considerare un inno alla vita a dispetto delle situazioni estremamente drammatiche vissute dai suoi compositori, di qualunque fede, nazionalità ed estrazione sociale. La musica concentrazionaria rappresenta un'eredità ricevuta dalla triste esperienza delle deportazioni e delle prigionie. Essa consegna alla posterità un messaggio denso di significato, perché, nonostante le avverse condizioni di vita e la consapevolezza dell'immane tragedia che si stava consumando, i suoi autori conservarono sempre integra la loro dignità.

L'impegno profuso nella ricerca condotta da circa trent'anni dal pianista barlettano è diventato un progetto di vita capace di travalicare la sfera personale per rendere un servizio all'umanità e alla cultura. Da questa



Terezin, Repubblica Ceca. Il maestro Francesco Lotoro analizza i manoscritti musicali conservati al Terezin Museum

prospettiva è scaturita l'idea della "Cittadella della Musica Concentrazionaria", una proposta presentata da Lotoro, in qualità di Presidente della Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria, al Comune di Barletta. Accolta con entusiasmo, poiché atta a tradurre la riqualificazione della periferia urbana e la crescita culturale del territorio, essa è al vaglio ministeriale per la concessione dei finanziamenti.

La "Cittadella", progettata dall'architetto Nicolangelo Dibitonto, sorgerà entro il 2020 sul sito dell'ex distilleria, alle spalle della stazione ferroviaria, occupando una superficie totale di mq. 7.845. Sarà strut-

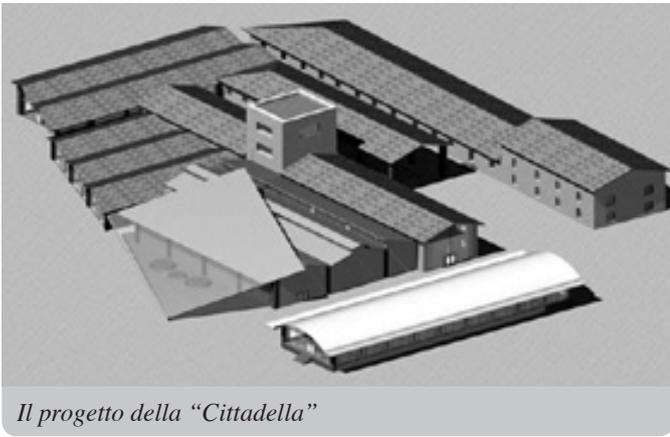
turata in cinque poli: il Campus delle Scienze Musicali, la Bibliomediateca Musicale, il Museo dell'"Arte Rigenerata", il Teatro "Nuovi Cantieri", la "Libreria Internazionale del Novecento".

Il Campus delle Scienze Musicali, che si estenderà su mq. 1.150, intende offrire spazi per lo studio, la ricerca, l'aggiornamento e la lettura riguardanti la musica concentrazionaria e la letteratura musicale ebraica. Quest'area della "Cittadella" sarà destinata inoltre all'Archivio Storico dei compositori barlettani e sarà altresì sede di un Master di letteratura musicale concentrazionaria, nonché del Polo nazionale della musica ebraica. Il progetto include anche un'aula magna che accoglierà un organo a canne e la realizzazione di un Parco e di un Bistrò kasher per la ristorazione self-service con 72 posti a sedere.

La Bibliomediateca Musicale occuperà una superficie di mq. 2.720 e comprenderà Biblioteca, Emeroteca, Videoteca, Fonoteca, oltre all'Archivio musicale "Berto Boccosi".

Nel Museo dell'"Arte Rigenerata" saranno esposti, invece, i manoscritti composti in cattività civile e militare, insieme agli strumenti musicali recuperati nei campi di concentramento e sarà allestito un Archivio fonografico.

Il Teatro "Nuovi Cantieri", che conterà 212 posti a sedere su due livelli e sarà dotato di una fossa d'orchestra e di un palcoscenico dell'ampiezza di m. 8 per 7, verrà adibito prevalentemente alla produzione, all'esecuzione e all'allestimento del repertorio musicale composto tra il 1933 ed il 1953. Compito di questo teatro sarà la divulgazione e l'esecuzione della musica concentrazionaria, un obiettivo



Il progetto della "Cittadella"

che si intende perseguire anche mediante l'organizzazione del Festival della Letteratura Musicale Concentrazionaria "Musica rigenerata" e il Teatro giovanile della Memoria artistica "Lunga vita alla vita!", rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Degno di particolare menzione il Teatro all'aperto "Nuovi Cantieri Open", che con i suoi 150 posti a sedere sarà la sede ideale per concerti e conferenze da tenersi in estate.

La "Cittadella" vanterà anche una libreria di mq. 520, che oltre a proporre un ampio ventaglio della produzione editoriale, pubblicitaria e discografica inerente soprattutto alla musica concentrazionaria, sarà luogo di un laboratorio didattico destinato a scuole e a gruppi organizzati, nonché sede di conferenze, incontri di studio e presentazione di libri.

Il progetto della "Cittadella" si prefigge mete ambiziose e rappresenta la piena attuazione del lavoro di ricerca, tanto impegnativo quanto gratificante, espletato con grande slancio e competenza dal M° Lotoro nell'arco di un trentennio, pervenendo al recupero di 8.000 opere musicali e di 12.000 documenti strettamente attinenti alla produzione musicale concentrazionaria. Per i suoi meriti sono state conferite al musicista le onorificenze di *Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres* dal Ministero della Cultura francese e di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Tutt'altro che conclusa, la fase di ricognizione è ancora in divenire, perché, secondo il maestro, salvare la musica

di tanti musicisti deportati significa salvare la loro vita nella sua accezione più universale, metastorica e metafisica. Con questa convinzione è maturata qualche anno fa l'idea di pubblicare l'Enciclopedia discografica della Musica Concentrazionaria *KZ MUSIK* (24 CD e un libro – Musikstrasse 2012) e dell'*Antologia Musicale Concentrazionaria* (ed. Rostas 2015). Nel 2022 è prevista inoltre la pubblicazione del *Thesaurus Musicae Concentrationariae*.

Un saggio dell'encomiabile iniziativa intrapresa da Lotoro è offerto dal libro *Il Maestro*, scritto da Thomas Saintourens (ed. Stock 2011; ed. Piemme 2014) per raccontare i momenti cruciali e gli stati d'animo di un musicista sempre a caccia di nuove partiture. Uno spaccato di vita testimoniato con molta delicatezza anche dal film documentario *Maestro* del regista Alexandre Valenti. Uscito nelle sale cinematografiche italiane il 23 gennaio scorso, è stato uno sfondo oltremodo significativo per commemorare il Giorno della Memoria. Dal film emergono la passione e la tenacia di un uomo che, sorretto da forti convinzioni, si è lanciato con coraggio ed entusiasmo in un'impresa straordinaria.

Tanto il libro quanto il film sono opere che, lungi dal suggellare il compimento di un lavoro, dimostrano la fatica della ricerca e lasciano percepire quanto cammino ci sia ancora da fare nel riportare alla luce note impregnate di vita. Durante la presentazione dell'anteprima mondiale, svoltasi a Barletta il 19 gennaio, il regista Valenti ha precisato che quel *docufilm* è da intendersi soltanto come l'inizio di un grande progetto al servizio della memoria. In ogni caso esso ha già consegnato una testimonianza che vale quanto un testamento. Comprenderne il messaggio significa anche sostenere economicamente le future ricerche. In tal modo si può contribuire personalmente a redimere quella musica, liberandola per sempre dai lacci della cattività, per consegnarla all'umanità quale memoria e segno di una storia da non dimenticare.

Ancora molti viaggi attendono il M° Francesco Lotoro per continuare la sua opera di recupero della musica scritta nei campi. Attraverso la ONLUS *Last Musik* è possibile finanziare anche un solo chilometro del suo cammino.

Antonella Dargenio

LE MUSICHE DEI PRIGIONIERI NEI CAMPI DELLA MORTE

*Per l'aria spettrale
dei lager nazisti
sinfonie risuonavano
soavi e struggenti.*

*Usando strumenti rimediati
Ebrei dal gran talento musicale
e semplici deportati
di varie confessioni religiose
musiche componevano
di intensa bellezza.*

*Erano il cibo dello spirito
che il vuoto abissale
riempiva
della inconcepibile barbarie tedesca.*

*Erano il pane dell'anima
che sostituiva
il pane quotidiano
negato e sottratto
con imperdonabile cattiveria.*

*Erano gli aeroplani
del sogno
su cui volare
dalle tenebre al sole.*

*Quelle musiche
con pazienza e passione
recuperate e studiate
da un Maestro pianista
pugliese di Barletta,*

*rivivono,
calde e cariche di sentimento,
negli strumenti di appassionati*

*[musicisti
in una sublime continuità
che prelude all'eterno.*

*Quelle musiche rimangono
custodi eloquenti,
tracce preziose,
testimonianze sonore
per le future generazioni.*

*Esprimeranno un forte richiamo
alla riflessione
su pagine di storia abominevoli,
eppure profondamente ammonitrici.*

Grazia Stella Elia

Trinitapoli, 11 febbraio 2017

Da oltre vent'anni a servizio della famiglia

L'ARCIVESCOVO APPROVA LO STATUTO DELLA "COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA!"

Mons. Giovan Battista Pichierrì, il 22 gennaio ha approvato lo Statuto della "Comunità Arca dell'Alleanza", un'associazione che vive sin dalla sua nascita una missione particolare nella Chiesa: "ricostruire con Gesù, la famiglia ferita". E soprattutto di questa vocazione e missione ha parlato l'arcivescovo durante la sua omelia, ricordando come in realtà questa dovrebbe essere un'attenzione e una premura che ogni cristiano deve avere, gioendo con chi è nella gioia e piangendo con chi è nel dolore. Questa "empatia" è possibile ed è suscitata dallo Spirito Santo.

S. Giacomo ricorda che la fede senza le opere è morta (Gm 2, 17). Incarnando questa esortazione, la Comunità "Arca dell'Alleanza" esprime il suo carisma attraverso i cenacoli di preghiera in cui si vive settimanalmente un incontro di preghiera comunitaria carismatica e un momento di formazione. Tali cenacoli sono presenti nelle città di Bisceglie, Trani, Barletta, Corato, Andria, Palagianò, Chieti. Allo stesso tempo ha istituito, nelle stesse città, centri di ascolto per l'orientamento e il sostegno di giovani e famiglie in difficoltà. Sono inoltre sorte due case di fraternità al femminile: in una, alcune giovani ragazze hanno deciso di mettere in pratica ciò che è descritto in Atti 2,42-45, la vita in comune che presuppone "lo spezzare il pane e le pre-



ghiere". L'altra casa di fraternità accoglie donne che vivono un disagio sociale.

"Oggi è per noi un giorno di grande benedizione e per questo, come canta il Salmista, vogliamo: "lodare il Signore con tutto il nostro cuore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia..." (Sal 136,12) - ha spiegato Leonardo Trione, presidente della Comunità "Arca dell'Alleanza" - . Con il decreto di approvazione canonica di un'associazione si certifica l'autenticità ecclesiale di un'aggregazione di fedeli. Con grande gratitudine e con profondo senso di responsabilità accogliamo questo dono di Dio".

L'Arcivescovo Pichierrì, durante la celebrazione eucaristica, ha espresso la sua piena approvazione per il lavoro svolto in questi anni dalla comunità, soprattutto nell'ambito dell'evangelizzazione e sostegno alla famiglia ferita,

incoraggiando tutti a non aver paura di seguire Gesù, per le strade del mondo.

"L'augurio che rivolgo alla comunità è che questo riconoscimento sia di sprono e ci aiuti a intensificare sempre più la nostra opera evangelizzatrice - ha affermato infine Leonardo Trione - affinché Gesù Risorto sia sempre più conosciuto, amato, servito, onorato in tutto il mondo".

Riccardo Losappio



Bisceglie, 22 gennaio 2017, sede della Comunità Arca dell'Alleanza. Al centro mons. Giovan Battista Pichierrì; a destra padre Michele Intiso, assistente spirituale della Comunità; alle spalle Leonardo Trione, presidente dell'associazione; a sinistra, accanto a mons. Pichierrì, mons. Anthony Figuredo, consigliere spirituale CIVI. La foto ritrae un gruppo di componenti la Comunità

Il nostro grazie a...

- Bianco sig. Vittorio (Bisceglie)
- Caffarella sig. Franco (Trani)
- Casiero prof. Emilio (Trani)
- Cassatella sr. Lucia (Barletta)
- Colombaro ins. Carlo (Trani)
- Dargenio diac. Paolo (Barletta)
- De Agliati prof. Luigia (Trani)
- Di Pinto prof. Angela (Barletta)
- Gissi sig. Lucia (Barletta)
- Galasso p. Tommaso (Napoli)
- Illuzzi prof. Angelica (Barletta)
- Lapertosa sig. Franco (Margherita di Savoia)
- Moscatelli sig. Vincenzo (Trinitapoli)
- Seccia dott. Nicola (Barletta)
- Suore Salesiane dei Sacri Cuori (Trani)

Ha vissuto come figlio di Dio

L'omelia tenuta dall'arcivescovo durante la concelebrazione diocesana in suffragio di mons. Carmelo Cassati, (6 aprile 1924 - 4 febbraio 2017), vescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie, tenutasi a Trani, nella cattedrale, il 13 febbraio

Carissimi, questa divina liturgia in suffragio di mons. Carmelo Cassati, arcivescovo emerito della nostra Arcidiocesi, ci mette in comunicazione diretta con la sua anima, perché nel sacrificio di Gesù Cristo Nostro Signore che stiamo celebrando noi siamo in comunione con i vivi e con i defunti, credenti in Lui.

In questa comunicazione viva e vitale in Cristo Gesù con il nostro fratello Carmelo noi ci rivolgiamo al Padre con la voce del Figlio, così come già abbiamo fatto nella Colletta: "O Dio, che hai affidato la cura pastorale della Chiesa di Trani Barletta Bisceglie al tuo servo, il vescovo Carmelo, accogilo nella dimora eterna, perché riceva nella gioia il premio delle sue fatiche apostoliche. Per Cristo nostro Signore"; e come faremo dopo la Comunione: "Apri le braccia della tua misericordia, Signore, al nostro vescovo emerito Carmelo; per questo sacrificio eucaristico dona al Tuo servo, che ha sperato nel Cristo e lo ha testimoniato davanti agli uomini, la comunione eterna con lui nel segno. Per Cristo nostro Signore".

Alla luce della Parola di Dio proclamata io rivedo il vescovo Carmelo nella lunga sofferenza che lo ha tenuto più vicino alla passione di Gesù lungo i 17 anni del tempo vissuto a Tricase presso l'ospedale "Panico". Egli ha vissuto da figlio di Dio, perché come abbiamo ascoltato dalla lettura di S. Paolo ai Romani - ha preso "parte alle sofferenze di Cristo per partecipare anche alla sua gloria". Ha atteso la redenzione del corpo, gemendo interiormente e aspettando l'adozione a figlio di Dio. Questo lo ha fatto da pontefice, cioè da sacerdote ministro in Gesù unico sacerdote in eterno, presentando in particolare il popolo a lui affidato, dal Brasile all'Italia, nelle diocesi di Pinheiro, di Tricarico, di S. Severo, di Trani Barletta Bisceglie.

L'INTERVISTA

Guidato dalla Provvidenza, prima sacerdote e poi vescovo

Riproponiamo l'intervista a mons. Carmelo Cassati, apparsa su "In Comunione" n. 10 del 1999, a conclusione del suo ministero episcopale nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio (1949 - 17 dicembre - 1999). Dalla vocazione al sacerdozio e all'episcopato. I dieci anni di permanenza nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Eccellenza, vuol parlarci della sua vocazione? Non abbiamo mai sentito parlarne!

Beh! La mia vocazione si spiega considerando una serie di circostanze che l'hanno favorita. Avevo uno zio, fratello di mia madre, che, all'epoca della mia nascita, era sacerdote avviato alla carriera diplomatica, il cui nome era Giovanni Panico.

Questi, quando era studente a Roma, ebbe con sé, quali amici di studio, quattro o cinque Missionari del Sacro Cuore, appartenenti ad una giovane Congregazione religiosa nata nella seconda metà del secolo scorso, che li trovava i migliori della classe e dei quali portava con sé un buon ricordo e amicizia.

Quando nel 1936 io finii le scuole elementari, mio zio, divenuto intanto Delegato Apostolico in Australia, volendo aiutare sua sorella, le fece la proposta di farmi continuare gli studi presso i Missionari del Sacro Cuore, che aveva avuto modo di conoscere e apprezzare durante gli anni in cui era seminarista. I Missionari avevano aperto una casa a Narni, in provincia di Terni, e lì ho frequentato il ginnasio. Stando lì ebbi modo di innamorarmi dell'ideale missionario. Finito il ginnasio chiesi di entrare in noviziato e di diventare missionario.

E la sua famiglia? Suo padre e sua madre chi erano?

Mio padre era coltivatore diretto, ma non era un grande possidente. Aveva quel tanto che bastava per portare avanti la famiglia. Mia madre era casalinga. Era la prima di undici fratelli. Ha prima accudito tutti i suoi fratelli e poi si è sposa-



Nel testamento spirituale egli scrive: "Signore, giunto al termine della mia vita, permettimi di ringraziarti di vero cuore per il tanto che mi hai dato... Ora lascia che il tuo servo venga a te dopo aver detto grazie per la vita, per il mio Battesimo, per l'Ordine Sacro. Mi hai annoverato nel numero degli Apostoli. È tutto dire! Benedici, Signore" (ricordino).

Il suo programma di vita si può ben riassumere nel discorso di Gesù sulle Beatitudini (Mt 5,1-12a). La sua figura umana è stata umile, mite, pura nel cuore, misericordiosa, affamata e assetata della giustizia, operatrice di pace, paziente.

Nel ricordino di questa celebrazione in sua memoria ho voluto così esprimermi:

Ispirato
al suo motto episcopale
cor pane fulciae
si è fatto
nel Cuore di Gesù Cristo
nutrimento del popolo a lui affidato
con la Parola, l'Eucarestia, la Carità, la Missionarietà

Signore Gesù, grazie perché ce l'hai donato.
Abbi con Te nella gloria della Risurrezione.

Partecipammo con una folta rappresentanza di sacerdoti, diaconi, religiosi laici alla sua Messa esequiale nella Chiesa Madre di Tricase, dove riposano le sue spoglie mortali.

Oggi, in questa divina liturgia che stiamo celebrando nella Cattedrale che fu anche sua nei nove anni di servizio episcopale esercitato nella santa Chiesa di Trani Barletta Bisceglie, è tutta la diocesi che eleva il rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono del vescovo Carmelo Cassati che nella successione apostolica ha fatto crescere il Corpo mistico di Cristo nutrendolo con la Parola, l'Eucarestia, la Carità, la Missionarietà.

"Padre, d'infinita clemenza,
questa liturgia che il nostro vescovo Carmelo
mentre era con noi, celebrava per la salvezza
del suo popolo,
sia ora per lui sorgente di perdono e di pace.
Per Cristo nostro Signore". Amen

+ *Giovanni Battista Richiardi*
accusatore

ta. Eravamo in cinque figli: mia madre rimase vedova durante la Prima Guerra Mondiale con due figli, il più piccolo dei quali morì di spagnola nel 1918, per cui, rimasta con una bambina di un anno e mezzo, venne esortata dai suoi stessi fratelli a sposare mio padre. Dal matrimonio nacquero quattro figli.



Mons. Carmelo Cassati

Quali i momenti chiave, diciamo di svolta, nei suoi 50 anni di sacerdozio?

Come accade nella vita di ogni uomo, anche per me vi furono momenti chiave, soprattutto quando dovetti prendere delle decisioni definitive. Ricordo la decisione di andare al noviziato, con la quale abbracciai definitivamente la vita missionaria. Dopo ho ringraziato Dio per quella scelta. Un altro momento chiave l'ho vissuto alla fine del liceo, quando praticamente mi orientai definitivamente per la vita sacerdotale missionaria. Col passare del tempo, mi convinsi sempre più di aver fatto la scelta giusta.

Un altro momento particolare l'ho vissuto, quando ormai sacerdote (ero stato ordinato il 17 dicembre 1949), presi la decisione di andare in Brasile come missionario: nel luglio del 1950 conseguii la licenza in Teologia e nel novembre dello stesso anno stavo già in Brasile.

Ma perché proprio il Brasile?

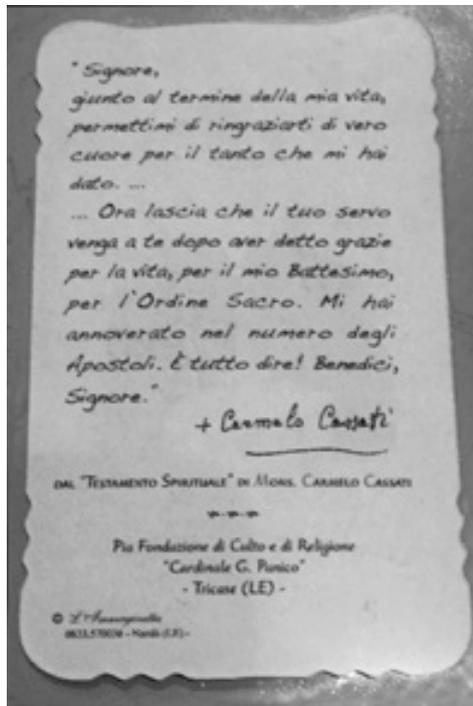
Perché a noi Missionari del Sacro Cuore italiani la Santa Sede aveva affidato una missione, vicina all'Amazzonia, carica di difficoltà e di arretratezza. A me affascinava andare lì a svolgere il mio ministero.

Ma voglio narrare come certe pagine della vita non sono scritte da noi, ma da Dio, che vede lontano e realizza, tramite il nostro apporto, il suo progetto di salvezza.

Dopo un anno di mia permanenza in Brasile, mio zio, Mons. Giovanni Panico, che nel 1948 era stato trasferito dall'Australia in Perù, quale Nunzio Apostolico, dove stette fino al 1954, non stava in buone condizioni di salute. Infatti, durante la guerra, vennero trasferiti in Australia molte migliaia di prigionieri di guerra italiani, tedeschi e giapponesi. Egli li visitava in continuazione quale Delegato Apostolico, in nome del Papa. Aveva messo in piedi nella Delegazione Apostolica di Sydney un ufficio con medici impiegati che ricevevano messaggi dai prigionieri, li spedivano in Vaticano; dal Vaticano venivano trasmessi alle famiglie e dalle famiglie ripartivano messaggi al Vaticano e di qui alla Delegazione Apostolica che li faceva pervenire ai prigionieri.

Questo lavoro incessante, oltre alle altre responsabilità, gli fruttò due infarti. Trasferito in Perù, si ammalò anche di

paratifo e chiese ai miei superiori di farmi stare con lui, visto che già stavo in Sud America e a Lima c'erano due case di Missionari del Sacro Cuore. Dopo parecchi tentennamenti, i miei superiori diedero il permesso anche perché, in quel momento, Superiore Generale dei Missionari era un certo P. Patrizio MacCabe, australiano, che aveva conosciuto bene Mons. Panico e che sapeva del suo stato di salute. Questa svolta, col tempo, si rivelò provvidenziale, come dirò tra poco. Ma all'inizio ne soffrii molto perché un sacerdote veniva tolto da una terra in cui c'era bisogno di missionari per farlo diventare segretario di un Nunzio. Ma la Provvidenza sapeva dove voleva arrivare per il bene di una comunità! All'inizio del 1954, mio zio fu trasferito in Canada e io lo seguii. Una volta



Dal testamento spirituale di Mons. Cassati

in Canada, il vescovo della mia missione del Brasile chiese a me e a mio zio se si poteva trovare qualche sacerdote canadese per la missione di Pinheiro, visto che in Canada, negli anni '50, vi erano molte vocazioni. Questo appello, rivoltoci nel 1955, si concretizzò al termine di un congresso mariano a Nicolèt, nella provincia di Quebec, un paesino di poche migliaia di anime, sede di diocesi. Fu una manifestazione che vide la partecipazione di oltre cento preti. Non sembrava vero: come poteva una diocesi così piccola avere così tanti preti? Dinanzi alla richiesta di mio zio, il Vescovo locale, Mons. Martin, garantì che l'anno successivo tre sacerdoti sarebbero partiti per il Brasile. E fu così! E nel giro di tre anni tutta la metropoli della zona - le diocesi di Nicolèt, di St. Hyacinthe e di Sherbrooke - si impegnò ad inviare preti e suore nella prelatura di Pinheiro, quella stessa che io avevo lasciato per seguire mio zio. Insomma, nel giro di pochi anni, la mia mancanza dalla missione venne compensata con molti preti e suore. Dal 1956 fino al 1979 in quella missione si sono succeduti perlomeno un centinaio di sacerdoti e altrettanto di suore. E di lì partirono missionari per aprire case in altre parti del Brasile. Il beneficio, che era partito da tre diocesi del Canada a favore della Prelatura di Pinheiro, si sparse a macchia d'olio.

Poi è arrivato l'episcopato...

No, l'episcopato è arrivato molto tempo dopo! Dopo il soggiorno canadese, sempre al seguito di mio zio, andai in Portogallo, dove stetti dal 1960 al 1962. Mons. Panico poi divenne cardinale e fece ritorno in Italia, dove avrebbe assunto un incarico nella curia romana. Ricordo il calore con cui fu accolto nei primi di luglio 1962, nella sua terra natale, ma sabato 7 luglio morì improvvisamente. E così

mi ritrovai esecutore testamentario con la responsabilità di costruire una clinica di 50 posti letto, che egli avrebbe voluto lasciare come regalo al suo paese, Tricase, per la gestione della quale le Suore Marcelline avevano dato la propria disponibilità. A loro dissi di sentirsi libere, in quanto alla morte di mio zio, c'era soltanto il terreno e il progetto. Ma le Suore vollero mantenere la promessa fatta a Mons. Panico. Esaminarono bene il progetto, lo ampliarono, i posti letto divennero 150, i piani previsti da costruire da tre passarono a cinque. Così, dopo un anno dalla morte del Cardinale, fu dato inizio alla costruzione dell'ospedale, ai costi del quale provvedevo attingendo da quanto mio zio aveva racimolato e depositato presso la Banca del Vaticano e presso l'Arcivescovado di Ottawa in

Canada. Pagai fino all'ultimo centesimo e, quando la costruzione fu giunta al rustico, il denaro finì. L'opera fu portata al termine dalle Suore, assumendone la proprietà. L'ospedale venne inaugurato nell'ottobre del 1967 e, qualche giorno dopo, feci le valigie per tornare in Brasile che avevo lasciato nel 1951. Nei cinque anni di mia permanenza in Italia, dal 1962 al 1967, durante i quali seguii la costruzione dell'ospedale, soggiornai a Roma prestando il servizio di segretario privato del Card. A. Ottaviani. Con lui trascorsi tutto il periodo del Concilio, mentre la mattina lavoravo nel Maggiordomato, un ufficio del Vaticano che oggi non esiste più. Tre anni dopo il mio ritorno in Brasile, Mons. Ungarelli, Prelato di Pinheiro, chiese un Ausiliare e, poiché ero conosciuto negli ambienti vaticani, non fu difficile che per tale incarico la scelta cadesse su di me. Il 28 giugno del 1970 fui consacrato Vescovo. Divenni Vescovo Ausiliare di Mons. Ungarelli con la carica di Vicario Generale. Questi, nel 1975, per raggiunti limiti di età si dimise, ed io divenni suo successore, dapprima come Vescovo Prelato Apostolico, poi, quando la Santa Sede annullò le prelature, come Vescovo diocesano di Pinheiro.

Come mai, poi, il suo rientro in Italia?

Dal 1975 al 1979 subii cinque operazioni e, all'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II, il Nunzio del Brasile pose a Roma la questione del mio stato di salute: se fossi rimasto nel paese latinoamericano sarei diventato praticamente invalido in quanto non più adatto agli strapazzi fisici richiesti dalla situazione geografica: immensità della diocesi, accidentalità del terreno, scarsità di mezzi e totale assenza di strade. Così Giovanni Paolo II, nel 1979, mi trasferì a Tricarico in provincia di Matera e lì stetti sette anni. Poi,



Tricase, 7 aprile 2014. Un gruppo di sacerdoti e vescovi in visita a mons. Carmelo Cassati. Da sinistra: Giuseppe Pavone, Savino Giannotti, il vescovo Michele Seccia, l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, e alle sue spalle Filippo Salvo, Franco Lorusso, Emanuele Barra

nel 1985, fui trasferito a Lucera e a San Severo. Dopo un anno Lucera fu staccata da San Severo e rimasi Vescovo di quest'ultima per cinque anni. Il 15 dicembre 1990 fui promosso alla Sede Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie, facendovi l'ingresso il 23 febbraio 1991.

Che cosa La colpì della nuova Arcidiocesi?

Dico subito che trovai un grande desiderio di ripresa, di realizzare iniziative. E questo slancio lo notai soprattutto nei preti.

Sì, c'era bisogno di qualcuno che incoraggiasse! E poiché mi sono sempre dedicato all'apostolato, ho incoraggiato tutti coloro che volevano impegnarsi in qualche progetto. Questa è un'Arcidiocesi molto viva, ricca di iniziative un po' in tutti i campi. Mi auguro che chi verrà dopo di me sappia capire questa nota caratteristica e sappia trovare le energie per poterle sostenere e seguire.

Ma era anche una realtà ecclesiale che veniva fuori da una fusione di tre diocesi!

Sì è vero! Uno degli obiettivi che mi proposi fu quello della comunione e dell'unificazione effettiva. Devo dire che in tal senso molto è stato fatto! Un dato significativo è rappresentato dal fatto che sacerdoti di Barletta o di Bisceglie o di Trani sono stati posti a svolgere il proprio ministero fuori dalla città di nascita. Bisogna, però, continuare a lavorare perché si facciano ulteriori passi verso una maggiore comunione. Oggi, infatti, c'è ancora il clero di Trani, il clero di Barletta, il clero di Bisceglie. Senza dubbio tra di loro i sacerdoti si vogliono bene, ma si sentono ancora separati. È questione di crescita, che richiede i propri tempi fisiologici.

In quale altro ambito pastorale ritiene di aver dato impulso e dinamismo?

Quando arrivai bisognava sistemare una serie di questioni legate ad alcuni beni diocesani, diciamo, passivi, o perché non utilizzati, o perché bisognosi di ristrutturazio-

ne. In questo settore molto è stato fatto. Alcuni edifici sono stati restaurati e adibiti ad attività pastorali e caritative. Da questo punto di vista chi verrà dopo di me troverà la strada spianata, anche perché, lo ripeto, qui, in questa arcidiocesi, c'è l'ambiente per poter operare, dovuto anche al clero dinamico e culturalmente preparato.

Passando ad altri ambiti pastorali, desidero segnalare il nostro contributo dato al dialogo con la Chiesa ortodossa. E ciò rivalutando la figura e l'opera di S. Nicola Pellegrino, un figlio della Chiesa Greca, che la Provvidenza ha voluto condurre a Trani. Siamo, infatti, sulla strada buona perché questo Santo sia inserito nell'elenco dei santi della Chiesa Ortodossa; abbiamo contatti stretti con le autorità civili e religiose di Stiro, la città dove S. Nicola nacque, e con il monastero ortodosso di Osios Lucas.

Altro ambito pastorale è l'impulso a rendere l'Arcidiocesi missionaria. Ho voluto che molti sacerdoti facessero una esperienza missionaria. Spero che restino i frutti.

Quando prendevamo gli accordi per realizzare questa intervista, fece riferimento anche all'Istituto di Scienze Religiose...

Sì! Ritengo che l'Istituto debba diventare il motore propulsore in ordine alla formazione di un laicato qualificato anche per incarichi di responsabilità nella pastorale diocesana, e non solo alla preparazione dei futuri insegnanti di religione.

Quali le caratteristiche del popolo, della gente dell'Arcidiocesi che ritiene di dovere evidenziare?

Partirei subito dalla religiosità popolare, molto estesa e sentita, che non va disprezzata, anche se va purificata dalla superstizione, che, nel nostro contesto, è conseguenza dell'ignoranza religiosa e dello spiritismo abbastanza diffuso. A proposito di quest'ultimo devo rilevare la presenza di non pochi medium e simili che non fanno altro che dissanguare economicamente degli sfortunati per lo più con problemi psichici. Problematica è anche la presenza dei Testimoni di Geova. Di qui la necessità di continuare sulla strada della catechizzazione del popolo. Una strada concretamente percorribile è quella di dare impulso alla formazione dottrinale e spirituale dei membri delle numerosissime confraternite maschili e femminili, vera risorsa della nostra Arcidiocesi, anche perché si caratterizzano dall'indole popolare di coloro che vi appartengono. Ciò eleverebbe il livello religioso della nostra popolazione che, senza dubbio, si sente cattolica.

Passando al piano culturale, etico e morale, quali le tendenze emergenti?

Penso subito al senso della famiglia, qui molto sentito e radicato. Ma viviamo tempi in cui la ventata sgretolante contro la famiglia si sta facendo sentire anche nella nostra terra: l'aumento degli aborti e delle separazioni sono segno di un cambiamento di rotta molto preoccupante.

E che valutazione dà del mondo della politica dei centri dell'Arcidiocesi?

La politica risente della situazione nazionale. Non c'è più idealismo, non ci sono progetti di largo respiro. Si vive alla giornata, nel senso che predominano le persone più che le istituzioni. Tutti i centri della nostra Arcidiocesi sono governati da persone per bene, ma le loro Giunte si reggono attraverso patti con tantissimi partiti e formazioni.

I sindaci sono spesso costretti ad operare con persone che, più che guardare al bene comune, pongono in primo piano prerogative parziali, a tal punto da condizionare la vita amministrativa fino a paralizzarla. Altro che bene comune!

Eccellenza, torniamo al suo anniversario. Che significato vuol dare al suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio? So che l'Arcidiocesi si appresta a realizzare una serie di iniziative!

Non desidero dare alcun significato particolare. Mi sento solo di ringraziare Dio per il dono del sacerdozio, dei doni da Lui ricevuti in tutti questi anni, di aver saputo vivere la mia vita aprendomi e rendendomi disponibile laddove Egli voleva condurmi. So che i sacerdoti e tutta la comunità ecclesiale intendono realizzare delle iniziative. Non mi oppongo. Se servirà a far emergere un po' di amore verso Dio e verso i fratelli, ben vengano. Solo questo!

Quella che sto per farLe, potrebbe sembrare una domanda banale. Ma credo che un po' tutti siamo desiderosi di sapere come il nostro Pastore viva la sua giornata.

Tutta la mattinata la passo in ufficio. Non c'è alcun giorno particolare per le udienze, ma tutti i giorni sono di udienze. Tutti sanno che possono venire qui, in Curia, quando vogliono. Praticamente dalle 9 alle 13 sono disponibile all'ascolto e agli incontri. Il pomeriggio e la serata, invece, preferisco dedicarlo agli incontri parrocchiali, alle celebrazioni, alla partecipazione alle iniziative cui sono invitato, alla visita alle case delle religiose. Capita, per esempio, di voler incontrare una comunità religiosa di suore. Telefono, mi informo sull'orario di inizio del Vespro. E così all'ora che mi dicono celebro la Messa e il Vespro con loro.

La mattina incontra tanta gente. Che problemi Le presenta?

All'infuori di quelli che vengono per problemi religiosi, sono molti coloro che vengono a chiedere l'elemosina, perché devono pagare il fitto, la luce o perché non hanno di che sfamarsi, o perché sono usciti dal carcere.

Oppure, ma ciò è diminuito in quanto hanno capito che posso ben poco, vengono a chiedere raccomandazioni per posti di lavoro.

Chi accudisce al suo appartamento e alla cucina?

Da quando sono venuto, ho assunto una donna che viene qualche ora la mattina. Fa la pulizia e cucina. La spesa viene fatta da una suora con questa donna.

Eccellenza, che cos'è per Lei la solitudine? L'ha mai provata?

Raramente. Non sento in genere la solitudine perché ho una giornata molto piena. Non che abbia, poi, molto tempo libero!

C'è qualche pensiero o qualche considerazione che vorrebbe esprimere, che non è stata provocata dalle domande che Le ho rivolto?

Non so se è stato sufficiente o se è stato palese! Ma in questi dieci anni di mia permanenza qui, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ho cercato di essere in mezzo alla gente, di non creare barriere. E devo dire che dall'incontro con la gente, con il popolo ho imparato molto più di quello che ho dato. Col clero ho cercato in tutti i modi di sentirmi vicino.

La cosa più dolorosa per me è stata la necessità di chiedere all'uno o all'altro prete il trasferimento da un posto all'altro, da una città all'altra. Molti mi hanno assecondato, ma pochissimi non hanno visto con buon occhio e hanno interpretato male il mio agire. Assicuro davanti a Dio che i sacrifici richiesti sono stati per il bene comune e delle anime. Qualcuno forse non l'ha capito, ma non ha capito che il primo a soffrire, per il sacrificio che chiedevo, ero proprio io.

Riccardo Losappio



Tricase, 6 febbraio 2017. Un momento della solenne concelebrazione esequiale di mons. Carmelo Cassati, presieduta da mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese. Tra i concelebranti il nostro arcivescovo e un folto gruppo di sacerdoti e diaconi. Numerosi i laici diocesani presenti al rito.

DIOCESI

RINGRAZIAMENTO DALLA SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Così si legge in una lettera della Segreteria di Stato vaticana, sezione per gli affari generali: "Eccellenza Reverendissima, in occasione dell'80° genetliaco del Santo Padre Francesco, Ella, anche a nome di codesta Comunità diocesana, Gli ha indirizzato sentite parole augurali. Sua Santità ringrazia cordialmente per l'affettuoso atto di spirituale vicinanza e di devozione verso la Sua persona, avvalorato dal prezioso dono della preghiera, e, mentre, affida Lei e quanti sono affidati alle sue cure pastorali alla materna protezione della Vergine Maria, invia la Benedizione Apostolica. Approfitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Rev.ma. Dev.mo nel Signore, + Angelo Becciu, Sostituto". (Giuseppe Milone)

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA

Si svolgerà dal 12 al 17 giugno e sarà presieduto dall'arcivescovo. Ad organizzarlo è l'ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggio con direttore don Mauro Camero. Per info: il sito internet della diocesi www.trani.chiesacattolica.it - 3356761298 - maurocamero68@gmail.com - sporturismotempolibero@arcidiocesitrani.it (Giuseppe Faretra)

CORSO INTENSIVO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

La Scuola Diocesana di Formazione per operatori pastorali e l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, propongono a tutte le comunità parrocchiali un corso intensivo di formazione per operatori della pastorale familiare nei giorni 10-11-12 marzo 2017, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo (10/11 marzo, ore 18-21; 12 marzo, ore 9-12).

È il secondo corso che la SDF propone nell'anno formativo in corso, collaborando con gli uffici pastorali diocesani per sostenere le esigenze formative del laicato, favorire una formazione unitaria nella Chiesa diocesana, promuovere "competenze" pastorali e attuare gli obiettivi pastorali indicati dal 1° Sinodo diocesano.

Nella recente Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, papa Francesco scrive, riprendendo la Relazione finale del Sinodo 2015: «insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale» (AL 202).

"La formazione degli operatori di pastorale familiare - scrivono don Mimmo Marrone, don Mimmo Gramegna e don Giuseppe Lobascio, rispettivamente direttore e segretario della SDF, direttore dell'Ufficio famiglia e vita - si presenta come una priorità per la vita delle parrocchie, protagoniste nell'azione con e per le famiglie. È necessario investire molto e con intelligenza nella preparazione al matrimonio, nell'accompagnamento delle giovani coppie, nei percorsi di pastorale familiare, nella vicinanza alle coppie ferite e alle situazioni cosiddette "irregolari" (G. B. Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera Pastorale sull'Amoris Laetitia*, n. 14)".

Il corso sarà condotto da don Francesco Pilloni, direttore del Centro Diocesano di Pastorale familiare della Diocesi di Verona e da don Giuseppe Lobascio. I materiali e le informazioni possono essere reperiti sul sito diocesano (sezione "documenti e materiali"). Le iscrizioni devono pervenire presso i referenti della SDF nelle singole zone pastorali. La scheda e la quota di partecipazione devono essere consegnate entro e non oltre il 28 febbraio 2017. (Giuseppe Faretra)

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA HA UN NUOVO CONSIGLIO

Il presidente uscente di Azione Cattolica Antonio Citro ha emesso un comunicato con cui ufficializza il nuovo consiglio diocesano dell'Associazione:

L'Azione Cattolica diocesana riunitasi per celebrare la sua X Assemblea elettiva diocesana nei giorni 17-19 febbraio a Trani ha eletto il nuovo Consiglio diocesano per il triennio 2017-2020, così composto:

Settore ADULTI: Rino Caporusso, Filomena Ciliento, Antonio Citro, Vincenzo Di Liddo, Maria La Notte, Nino Maldari, Franco Mastrogiacomò.

Settore GIOVANI: Agata Di Chino, Carmen Ferrante, Paola Fiorella, Angelo Larosa, Francesco Matera, Diego Pedone, Debora Troilo.

Articolazione ACR: Valentina D'Argento, Andrea Di Filippo, Paolo Fabiano, Grazia Gaudino, Rosanna Misino, Giuseppe Pignataro, Davide Pinto.

Lo scorso 5 febbraio si è celebrato il Primo congresso del Movimento Studenti di AC (MSAC) che ha eletto: Segretaria diocesana: Anzelmò Luna - Vice Segretaria diocesana: Clea Maiullari.

Il Consiglio nella sua completezza si riunirà per definire la tematica da proporre al Vescovo, il quale nominerà il nuovo Presidente diocesano per il suddetto triennio. (Antonio Citro)



Pubblicato il primo volume sulla storia dell'Azione Cattolica Diocesana nella Collana "... fierA di esserCI

PASTORALE GIOVANILE. NUOVI INCARICATI. DON DAVIDE ABASCIA' INCARICATO REGIONALE; DON CLAUDIO MAINO RESPONSABILE DIOCESANO; DON DOMENICO SAVIO PIERRO RESPONSABILE DI BARLETTA

Da pochi giorni, don Davide Abascià, sacerdote diocesano, è il nuovo incaricato regionale per la pastorale giovanile. Si tratta di una nomina fatta d'intesa con la Conferenza Episcopale Pugliese, che porterà il sacerdote, oltre ad un lavoro di coordinamento a livello regionale, a rappresentare le chiese pugliesi nella rete nazionale della pastorale giovanile.

"Sono contento di servire la chiesa di Puglia coordinando il servizio regionale di pastorale giovanile - spiega don Davide Abascià -. Sono stato chiamato a essere strumento di raccordo e di comunione tra gli incaricati diocesani di pastorale giovanile, il progetto Policoro, movimenti e associazioni che lavorano per e con gli adolescenti e i giovani pugliesi. Ringrazio i vescovi di Puglia per la fiducia accordatami. Il ministero di educatore al seminario regionale e il servizio per la pastorale giovanile mi permettono di avere uno sguardo vocazionale più ampio sulla nostra regione. L'augurio che faccio a me e a tutti è quello di dare una connotazione prospettica e progettuale al nostro servizio attraverso una formazione orientata al bene dei ragazzi e delle ragazze che ci sono stati affidati".

Intanto, mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato i sacerdoti don Claudio Maino, di Corato, responsabile del Servizio diocesano per la

pastorale giovanile, e don Domenico Savio Pierro, di Barletta, responsabile per Barletta della pastorale giovanile. (Francesca Leone)

FORMAZIONE DEL CLERO. NOMINATO UN TEAM DI SACERDOTI

“Per la formazione permanente del clero - si legge in una lettera inviata ai presbiteri da parte dell'arcivescovo - ritengo opportuno coinvolgere come soggetto responsabile il Consiglio Presbiterale. Dal suo interno scelgo i sacerdoti che si prenderanno cura della formazione di tutti i presbiteri diocesani, regolari e religiosi con ministero pastorale nelle parrocchie, secondo fasce di età”.

Questi sono:

- don Enzo De Ceglie, in qualità di segretario del CP, il quale ha il compito di coordinatore dell'équipe, e avrà cura dei sacerdoti della fascia di età che va dall'XI al XXV anno di ordinazione;
 - don Gaetano Corvasce, rettore del Seminario Minore Arcivescovile, per la fascia di età sino al X anno di ordinazione presbiterale;
 - don Luigi Tarantini per la fascia di età dopo il XXV di ordinazione.
- “A livello unitario - prosegue l'arcivescovo nella sua missiva - i suddetti presbiteri assicurano, sotto il servizio del coordinatore: esercizi spirituali, ritiri mensili, aggiornamento teologico e pastorale, uscite ricreative. Con l'auspicio di crescere nella gioia come famiglia presbiterale, benedico il vostro servizio”. (Maria Terlizzi)

UN'ESPERIENZA DI FEDE UNICA. IL 2° CORSO DONNE DI CRISTIANITÀ

Il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità - Antonella Loffredo, coordinatrice diocesana del MCC; don Emanuele Tupputi, animatore spirituale del MCC - strumento di evangelizzazione che si pone nell'ambito della pastorale profetica della chiesa, ed in particolare della pastorale “kerigmatica” e del “primo annuncio” (cfr. *Evangelii gaudium*, 164-165), che opera dal 2012 nella nostra arcidiocesi, è lieto di proporre al clero, alla comunità diocesana e alle donne, in modo particolare, un momento di riflessione e di sosta dalla vita frenetica, durante il periodo forte della quaresima ed in vista della Pasqua, per vivere un'esperienza di fede e di fraternità della durata di tre giorni residenziali (Corato, Casa di Spiritualità “Oasi di Nazareth”, via Castel del Monte km 3, dalla cena di mercoledì 22 marzo al pranzo di sabato 25 marzo): 1. per ritrovare se stessi; 2. per rivivere il nostro Battesimo; 3. per approfondire la nostra fede; 4. per scoprire la realtà di Cristo in mezzo alla realtà del mondo di oggi; 5. per fare una formidabile esperienza cristiana vissuta comunitariamente. Per info, www.trani.chiesacattolica.it, primo piano - in diocesi (Angelo Maffione)

TERREMOTO CENTRO ITALIA. NELLA CHIESA DIOCESANA RACCOLTI QUASI QUARANTAMILA EURO

In data 1 febbraio 2017, l'Ufficio amministrativo diocesano ha effettuato un bonifico di euro 39.770,56 alla Caritas nazionale con la causale “Colletta terremoto Centro Italia”.

La raccolta di offerte e contributi per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto ha avuto inizio domenica 18 settembre 2016, giornata della collet-

ta nazionale pro terremotati, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, e coordinata a livello nazionale e a livello diocesano dalla Caritas.

La somma è stata inviata alla Caritas nazionale che sta raccogliendo i contributi dalle diverse diocesi italiane.

Prossimamente sul Bollettino Diocesano e su In Comunione saranno pubblicati i tabulati recanti i dati di quanto le diverse realtà diocesane, soprattutto le 66 parrocchie, hanno versato. (Riccardo Losappio)

TRANI. L'ARCIVESCOVO HA APPROVATO LO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE “COMUNITÀ DONO DI MARIA”

Sabato 18 febbraio, presso il Santuario di S.M. di Colonna a Trani, è stata celebrata una messa di ringraziamento presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione dell'approvazione dello statuto della “Comunità dono di Maria”.

Nello Statuto si legge che: “La Comunità è un'unica famiglia spirituale, composta da persone di diversa età e stato di vita, per rispondere ad una specifica chiamata di Dio a vivere un'esistenza cristiana autentica nella potenza dello Spirito Santo e nell'esercizio dei carismi in un impegno stabile di vita per contribuire alla realizzazione del Regno di Dio ed a partecipare alla missione di salvezza della Chiesa. La Comunità desidera vivere lo spirito biblico dell'alleanza di Dio col suo popolo e trova il suo modello nell'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i cui membri “erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2,42).

BANCA PROSSIMA IMPRESE SOCIALI e COMUNITA'	
<p>Oggetto: Prima in carico Bonifico Europeo Unico del 01.02.2017</p> <p>Data: 31.01.2017 18:07</p>	
<p>Internet Banking</p> <p>Vi confermiamo la prima in carico del Bonifico Europeo Unico del 01.02.2017</p>	
Numero ordine	Ordinante
INTER20170131BOSBE65264732	Arcivescovi Di Trani Barletta
N. C/C	Filiale
1000/00104984	FILIALE DI MILANO
<p>Dati dell'operazione</p>	
Beneficiario	Indirizzo
Caritas Italiana	-
Località	Paese
-	-
IBAN	BIC
IT06A0335901600100000012474	BCITITMXXXX
Banca	Descrizione
Banca Prossima S.P.A.	7Colletta terremoto centro Italia?
TRN	Data regolamento
0330900092099611400160041720ET	01.02.2017
Data contabile ordinante	Data valuta ordinante
01.02.2017	01.02.2017
Importo	Commissioni
39770,56 Euro	0,00 Euro
Totale operazione	
39770,56 Euro	
<p>La quietanza del pagamento effettuato verrà inviata nella tua casella di posta al termine della giornata di pagamento.</p> <p>L'operazione sarà eseguita al cut-off delle ore 17:30 del 01.02.2017. Sarà possibile revocare la disposizione fino alle ore 17:29 del 01.02.2017. L'operazione potrebbe essere costeggiata e assoggettata al pagamento del “Costo unitario per operazione” secondo le modalità concordate in sede di stipula del contratto di conto corrente e/o di successive variazioni concordate, nel quale potrai trovare ogni dettaglio in proposito. In sede di liquidazione periodica di queste spese potrai verificare il dettaglio dei conteggi, che viene esposto all'interno del tuo estratto conto di conto corrente, alla voce “Spese” della sezione “Dettaglio competenze di chiusura”.</p> <p>Le operazioni disposte nelle giornate festive si considerano ricevute il primo giorno lavorativo seguente.</p>	

La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma". (Giuseppe Milone)

TRANI

PARROCCHIA SAN MAGNO, VESCOVO E MARTIRE. INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DEL CANTIERE DELL'ERIGENDO NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

Domenica 19 febbraio durante la concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, è stato inaugurato e benedetto il cantiere dell'erigendo nuovo complesso parrocchiale San Magno, Vescovo e Martire.

"Siamo grati al Signore - hanno dichiarato don Dino Cimadomo e don Giuseppe Abbascià rispettivamente Parroco e Vicario Parrocchiale - per quanto ci ha dato in questi anni di intensa attività pastorale e grati ai benefattori tutti, i quali non mancano di sostenerci con viva gioia". (Francesca Leone)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO. PRESENTAZIONE SAGGIO SU ALDA MERINI

La parrocchia di San Francesco, in collaborazione con l'ufficio diocesano 'cultura e comunicazioni sociali', sabato 4 marzo 2017, ore 19.00, organizza la presentazione del saggio letterario critico dell'opera di Alda Merini "Il Cantico dei Vangeli", Caramanica Editore. L'opera è stata scritta dal preside Renato Guarriello. (Angelo Maffione)

PIA UNIONE PRIMARIA "SANTA RITA DA CASCIA"

L'organismo ha sede presso la parrocchia San Giovanni con presidente Giovanna Capogrosso e padre spirituale il sac. Michele Cirillo. Di recente, precisamente dal 15 al 22 febbraio, la Pia Unione ha promosso l'ospitalità a Trani di una reliquia appartenente a Santa Rita da Cascia: "Questo ha rappresentato - hanno dichiarato i responsabili del sodalizio - un segno di predilezione per la nostra città, nell'anno in cui, per le note vicende che hanno colpito l'Umbria ed il centro Italia, non ci è possibile recarci nei suoi luoghi e non ci è possibile pregare dinanzi al suo corpo incorrotto". Durante la citata settimana, inoltre, è stata indetta una raccolta straordinaria in favore dei terremotati di Cascia per mostrare, oltre che con la preghiera, vicinanza fattiva e concreta. (Francesca Leone)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO. PRESENTAZIONE LIBRO DI MONS. LORENZO LEUZZI

La parrocchia di San Francesco, in collaborazione con la libreria religiosa Amabile e con gli uffici diocesani 'cultura e comunicazioni sociali' e 'famiglia e vita', ha promosso la presentazione del libro di mons. Lorenzo Leuzzi dal titolo "L'amore coniugale e la famiglia nella modernità. Costruire la civiltà dell'amore", Libreria Editrice Vaticana, tenutasi il 25 febbraio. Presenti alla serata: l'arcivescovo; Mauro Spallucci, per il cenacolo San Francesco; Vincenzo De Filippis e Maria Campanile, rispettivamente presidente Federazione Europea delle Associazioni dei Medici Cattolici e vice presidente Azione Cattolica arcidiocesi di Bari; Gaetano Lepore e Marcella Balzano, mons. Savio Pellegrino, parroco di San Francesco, e l'autore, mons. Lorenzo Leuzzi. (Giuseppe Faretra)

PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI. L'EDICOLA DELLA BUONA STAMPA

Nella parrocchia, domenica 12 marzo 2017, ritorna l'iniziativa "L'edicola della Buona Stampa", con la collaborazione ed il supporto di 'Famiglia Cristiana', di "In Comunione" e della Caritas parrocchiale. Al termine delle sante messe, i fedeli potranno servirsi di riviste, libri, e stampa varia per la lettura, l'informazione e la formazione. (Maria Terlizzi)



UNA SCELTA IN COMUNE: A TRANI È POSSIBILE PRESTARE IL CONSENSO ALLA DONAZIONE DI ORGANI

Presso gli uffici demografici del comune di Trani sarà possibile prestare il consenso alla donazione di organi e tessuti. Al termine di una fase di predisposizione dei sistemi e di formazione del personale, su impulso dell'amministrazione in carica, il comune di Trani adesso è pronto ad erogare il nuovo servizio. Trani è il trentottesimo comune pugliese ad offrire questa opportunità ai cittadini, il quarto nella Provincia BAT. A far data dal giorno di San Valentino, ogni cittadino di Trani maggiorenne interessato a voler prestare il proprio consenso alla donazione, potrà formalizzare questa volontà, recandosi presso l'ufficio rilascio carte d'identità del comune, in occasione del rinnovo del documento, sottoscrivendo la relativa dichiarazione su un modulo predisposto dagli uffici comunali. L'ufficiale d'anagrafe dovrà riportare nel sistema l'informazione resa dall'utente e, successivamente, trasmetterla per via telematica al SIT (sistema informativo dei trapianti) unitamente ai dati anagrafici del dichiarante ed agli estremi del documento d'identità, al fine di consentire l'immediata consultazione dei dati da parte dei centri di coordinamento regionali dei trapianti. Nel caso in cui il cittadino intenda modificare la propria volontà registrata nel SIT, potrà farlo in qualsiasi momento recandosi presso lo stesso ufficio comunale. (da un comunicato stampa del comune della città).

ACCOGLIENZA DELLA MADONNA DELL'INCORONATA DI FOGGIA

Dal 9 al 14 maggio 2017 la città di Trani, che fondamentalmente nutre da secoli una devozione mariana alimentata da più di una Confraternita, vivrà un evento eccezionale: la visita dell'effigie della Madonna Incoronata di Foggia.

L'evento sarà organizzato dalla parrocchia Santa Chiara e dalla chiesa di Sant'Agostino con la collaborazione della confraternita di San Giacomo apostolo.

All'interno della settimana, oltre agli appuntamenti religiosi, sarà organizzata anche una tavola rotonda, promossa dall'associazione Santi Agnese e Paolo, avente come tema la devozione mariana nella città di Trani.

"Maria, si fa ancora pellegrina per visitarci e 'bussare' alle porte del nostro cuore, delle nostre famiglie, dei nostri gruppi, delle nostre comunità", spiega don Alessandro Farano, parroco di Santa Chiara. "Ella si mette ancora oggi in viaggio perché tutti possano conoscere l'intensità dell'amore di Dio e siano da esso convertiti. Lo fa sostan-

zialmente in due modi: di sua iniziativa, vedi le sue innumerevoli apparizioni, e per opera dei suoi 'apostoli', cioè uomini e donne che ancora oggi si muovono per far rivivere innumerevoli "visitazioni" dove Maria porta Gesù e viene a provocare nuove meraviglie di grazia".

Tutti coloro che volessero suggerire momenti di preghiera o proporre altre iniziative da realizzare durante la settimana dal 9 al 14 maggio possono farlo scrivendo una mail all'indirizzo: info@santachiaratranzi.it. La peregrinatio della Vergine Inconronata è rivolta alla Città intera, parrocchie, confraternite, associazioni laicali, istituti di vita religiosa sia maschili che femminili, alle famiglie, tutti desiderosi di pregare e raccomandarsi a Lei. All'inizio del mese di aprile sul sito della parrocchia di Santa Chiara - www.santachiaratranzi.it - sarà pubblicato l'intero programma. (Giuseppe Faretra)

ELENA DI LERNIA HA VINTO LA 18ª EDIZIONE DEL FESTIVAL DON BOSCO

Si è svolto sabato 4 febbraio, al Teatro Madre Teresa di Calcutta della Chiesa SS. Angeli Custodi di Trani il Festival Don Bosco ed Elena Di Lernia, ha vinto la 18ª edizione del concorso canoro. Evento promosso dal parroco don Enzo De Ceglie che ha affidato la direzione artistica a Carlo Manfra, l'ottimizzazione a Ruggiero Caressa, con la collaborazione di Carlo Petriagnani e la presentazione di Vittorio Cassinesi. Venti i cantanti in gara, tra gruppi e solisti, i quali, hanno eseguito brani editi e inediti tutti dal vivo attenendosi rigorosamente al tema di quest'anno: "La Pace". I giudici, Pino Basso (presidente), Rosanna Fabiano e Grazia Campanale, hanno valutato attentamente le performances dei cantanti decretando la seguente classifica:

Primo posto Elena Di Lernia, con la canzone "Adagio" di Albinoni. - Francesco Albino al secondo posto si è esibito con un classico di Lucio Battisti dal titolo "Il mio canto libero"; - Terzo posto Camilla Pappalettera e Marianna Lorusso con "Halleluja"; - Premio della critica a Michele Carbone con "C'era un ragazzo che come me", di Gianni Morandi; - Premio originalità a "Gli Amici per caso" con "Love on the week end" di John Mayer; - Premio Simpatia a Dany Neo Melodico con un suo brano intitolato "Te quiero".

A premiare oltre il parroco don Enzo De Ceglie, i rappresentanti della Caritas, Fidas, Misericordia e Confraternita degli Angeli Custodi.

A movimentare la serata i bravissimi ballerini Iriano, Flavia, Vanna e Angelica della scuola "Si Balla" di Cristiana Cinosi. A fare da cornice un folto pubblico intervenuto che ha partecipato con grande entusiasmo durante la manifestazione musicale. (Vittorio Cassinesi)

BARLETTA

UNA NUOVA TAPPA PER IL MONASTERO DI SAN RUGGERO

Giovedì 23 febbraio, a Barletta, nella Chiesa di San Ruggero, durante una celebrazione eucaristica da lui presieduta, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha ufficializzato l'erezione canonica del monastero delle Benedettine di San Ruggero, che, dal 2015, era giuridicamente una fondazione proveniente dal Monastero "Santa Maria delle Rose" di Sant'Angelo in Pontano (Macerata). Nel mondo della vita consacrata e dei monasteri, in genere, la fondazione di nuove realtà monastiche è possibile grazie alla disponibilità di un gruppo di monaci/monache a lasciare il monastero di origine per trasferirsi in altro luogo al fine di fondarvene uno nuovo, che rimane in un certo qual modo dipendente giuridicamente dal primo. Quando però la nuova realtà raggiunge un congruo numero di monaci/monache e certi criteri di stabilità, questa diviene autonoma - in termini tecnici - diviene 'sui iuris', non più dipendente giuridicamente da quella di provenienza.

Il Monastero di San Ruggero, che nel tempo ha visto diminuire vistosamente il numero delle consacrate a tal punto da prospettarsene la chiusura, a partire dal 2015, con l'ingresso di nuove monache provenienti dal Monastero Benedettino di Sant'Angelo in Pontano, ha iniziato un nuovo percorso di rinascita, dapprima dipendente da quello, ma ora in grado di divenire autonomo.

Pertanto, alla guida del Monastero vi sarà un'Abbadessa, non più una Priora, che verrà eletta nei prossimi mesi. Il monastero è composto da 12 sorelle: 6 professe solenni, 4 professe temporanee e 2 novizie. Le Monache che appartenevano alla precedente comunità sono 3, 5 quelle arrivate a luglio 2015 e 4 quelle arrivate in seguito al terremoto del 24 agosto e che hanno poi chiesto di stabilirsi qui.

"L'evento è stato un ulteriore momento di lode al Signore - dichiara Sr. Anna Lucia, attuale Priora del Monastero di San Ruggero - che fa rivivere la Comunità e ringraziamo per tutto l'Abbadessa e la Comunità Monastica di Sant'Angelo in Pontano presenti alla celebrazione". (Riccardo Losappio)

PADRE RUGGERIO MARIA DI BITETTO, MONACO CISTERCENSE NATIVO DI BARLETTA, È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Padre Ruggiero Maria Di Bitetto, dell'Ordine monastico dei Cistercensi, nativo di Barletta, dopo lunga malattia, è tornato alla Casa del Padre il 21 dicembre 2016. Alle esequie, celebratesi nella chiesa del Monastero di Santa Maria di Cotrino in Latiano (BR), dove il sacerdote risiedeva, ha preso parte un gruppo di sacerdoti e amici di Barletta del defunto. Padre Ruggiero è nato a Barletta nel 1937; all'età di anni 10 è entrato nel collegio San Benedetto di Cotrino per intraprendere la formazione monastica benedettina-cistercense. Dopo l'anno di noviziato nell'abbazia madre cistercense di Casamari ha emesso i voti monastici, confermandoli in modo solenne tre anni dopo. Da monaco presbitero ha svolto funzioni di priore nel monastero di Cotrino, adoperandosi alla costruzione del grande nuovo santuario. Ha inse-



VASTO MONDO

CONVEGNO DI SPIRITUALITÀ E VITA CRISTIANA
I PERICOLI DI UN MONDO LONTANO DA DIO
Santuario Madonna di Fatima - Trani
VENERDI 3 MARZO - h 19.30/22.00
SABATO 4 MARZO - h 10.30/19.00
TRANI - PARROCCHIA SPIRITO SANTO

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE
Quando tutto crolla... cosa resta?
MEETING giovanissimi
- con dei testimoni - del terremoto del centro Italia
Santuario Madonna di Fatima - Trani
dom 12 marzo 2017
h 9.00 START
h 12.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
h 18.00 STOP
Quota di partecipazione € 2,00

gnato nei vari collegi della congregazione di Casamari. Gli ultimi anni di vita nel monastero di Cotrino li ha dedicati al ministero, specie alla predicazione e con illuminati interventi sul bollettino del santuario mariano di Cotrino. Così lo ricorda il prof. Luigi Di Cuonzo, che per alcuni anni ha frequentato gli studentati dei cistercensi avendo modo di conoscerlo, in un articolo a sua firma apparso il 30 dicembre su 'La Gazzetta del Mezzogiorno': "Nel 1963 fu ordinato sacerdote. L'ho sempre seguito nel suo ministero sacerdotale, sui suoi impegni professionali come docente nel collegio di Casamari e in varie scuole della congregazione della quale è stato luminoso riferimento di organizzazione e di prestigio. Con equilibrio, saggezza, attenzione e comprensione, ha ricoperto incarichi di responsabilità dirigenziale nelle comunità monastiche, ha svolto il suo ministero presbiterale senza mai rinunciare ai suoi interessi letterari, filosofici, psicopedagogici. Ammirato e seguito dai fedeli che apprezzavano le sue omelie domenicali nei monasteri, Santa Maria di Martano e Santa Maria di Cotrino del nostro Salento, nei quali ha svolto le sue attività, ha lasciato in tutti una sincera costernazione per la dolorosa malattia che ha saputo affrontare con cristiana rassegnazione. Mi conforta immensamente la piena convergenza delle opinioni di numerose persone che hanno avuto modo di apprezzare le sue ottime doti di consigliere spirituale e, soprattutto, la sua disponibilità all'ascolto. A lui devo il perdurare del legame affettivo e della riconoscenza verso i nostri primi maestri di vita, i padri cistercensi del santuario dello Sterpeto e i loro epigoni che, in molte parti d'Italia, sanno essere testimoni di fede, di tradizione e di cultura, laica e religiosa". (Maria Terlizzi)

INCONTRI SULL' "AMORIS LAETITIA"

Il primo si terrà il 7 marzo nella Parrocchia S. Lucia, alle ore 19.30, sul tema "Amoris Laetitia. Prospettive pastorali ed educative". Relatore della serata sarà don Vincenzo Misuriello, assistente ecclesiastico del centro di promozione familiare, che ha promosso l'iniziativa.

Il secondo si terrà il 10 marzo, nella Basilica Minore del Santo Sepolcro, alle ore 19.30, sul tema "Indicazioni di 'Amoris Laetitia' per le situazioni di fragilità". Relatore don Emanuele Tupputi, vicario giudiziale. L'iniziativa è a cura del movimento diocesano Cursillos di Cristianità. (Maria Terlizzi)

LO SPETTACOLO. TORNA PIETRO SARUBBI CON IL SUO "GIUSEPPE IL MISERICORDIOSO"

La sua bravura e la sua arte le abbiamo sperimentate il 12 marzo 2015, quando in un teatro "Curci" stracolmo, presentò lo spettacolo 'Pietro'. L'attore, che nel film di Mel Gibson impersonò Barabba, sarà nuovamente a Barletta, al cinema Paolillo, il 20 marzo per la sua nuova performance "Giuseppe il misericordioso". Come accadde nel 2015, anche questa occasione sarà finalizzata alla raccolta di fondi

per sostenere il "Progetto Legal" del missionario comboniano padre Saverio Paolillo. (Riccardo Losappio)

MARGHERITA DI SAVOIA

IL COMUNE CANDIDA L'EX ARENA CRAL E LA LOCANDA DELLO STALLONE PER IL PROGETTO "CAMMINI E PERCORSI"

Sono quattro gli immobili candidati dal Comune di Margherita di Savoia per il progetto "Cammini e percorsi" promosso da MiBACT, MIT, Anas e Agenzia del Demanio per la valorizzazione a rete di immobili situati lungo itinerari storico-religiosi e ciclopedonali, per favorire lo *slow travel*, la scoperta di territori e destinazioni minori attraverso circuiti lenti e mobilità dolce. L'Amministrazione comunale, con la collaborazione del Patto territoriale nord barese-ofantino, ha comunicato nei giorni scorsi alla Direzione regionale Puglia e Basilicata dell'Agenzia del Demanio, l'elenco degli immobili da valorizzare. Si tratta della Locanda dello Stallone (all'interno del Villaggio dei Salinieri), lungo la strada provinciale 141, dell'ex salone delle feste del Cral, dell'ex arena Cral e dell'ex impianto di sollevamento - riserva statale delle saline. Il progetto "Cammini e percorsi", inquadrato nell'ambito del Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2023, consentirà di avviare azioni congiunte per recuperare immobili attualmente in disuso e renderli fruibili per l'offerta turistico culturale. (da un comunicato stampa del comune della città)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA TRINITAPOLI

623MILA EURO PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ E PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Oltre 623mila euro al Basso Tavoliere, per garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ad aggiudicarsi, il comune di San Ferdinando di Puglia, che aveva presentato richiesta progettuale entro lo scorso settembre. Il fondo servirà a tutto l'ambito territoriale del Piano sociale di Zona che comprende anche Trinitapoli e Margherita di Savoia.

L'importo complessivo è di 623.443 euro, direttamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha istituito un fondo denominato «Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale», al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per l'anno 2016 e di 1000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Il Piano, adottato con cadenza triennale mediante decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata, individua una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali, da garantire su tutto il territorio nazionale per il contrasto alla povertà.

In particolare, il Pon "Inclusione" prevede negli Assi 1 e 2 di supportare la sperimentazione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, basata sull'integrazione di un sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione di tipo condizionale. Gli interventi sono rivolti ai beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali. (da un comunicato del comune di Trinitapoli)

Accendi una luce nuova nella tua Vita
Partecipa al Fine Settimana di
Incontro Matrimoniale

Weekend Sposi
Weekend Choice

Weekend Fidanzati
Weekend Famiglia

Info ed iscrizioni: www.incontromatrimoniale.org

VASTO MONDO



25-26 MARZO DOMENICA

Membro di



Seminario Europeo per la famiglia

LA RELAZIONE: LINGUAGGIO D'AMORE E DI GUARIGIONE

Con la partecipazione di S.E.Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie



“Imparare a relazionarsi con se stessi, con Dio e con gli altri, per guarire le ferite coniugali e familiari”

Relatori: Coniugi Leonardo Trione e Mariella D'Aquino “Comunità Arca dell'Alleanza”



*La Porta Santa del Santuario B.M.V. di Loreto di Trinitapoli
aperta il 16 gennaio 2016 da Mons. Giuseppe Pavone, pro vicario generale*